ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

VI

con una sezione tematica su:

ASPETTI DELL'IDEOLOGIA FUNERARIA NEL MONDO ROMANO

Napoli 1984

UNIVERSITARIO ORIENTALE-ISTITUTO
Biblioteca
Dipartimento di
Studi del Mondo
Classico e del
Mediterraneo
Antico

Il volume è in distribuzione presso:

HERDER EDITRICE E LIBRERIA s.r.l
International Book Center
Piazza Montecitorio 120
00186 ROMA (Italia)
Tel. (06)-6794628

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Bruno d'Agostino, Carlo G. Franciosi, Augusto Fraschetti, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Werner Johannowsky, Mario Mazza, Enrica Pozzi

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

Le abbreviazioni di riviste, ove presenti, sono quelle usate nell'*American Journal of Archaeology*

L'abbreviazione di questa rivista è *AION ArchStAnt*

INDICE

I. Damiani - M. Pacciarelli - A. C. Saltini, Le facies archeologiche dell'isola di Vivara e alcuni problemi relativi al protoappenninico B p. 1

L. Cerchiai, *Geras Thanonton*: note sul concetto di ' belle mort ' » 39

Aspetti dell'ideologia funeraria nel mondo romano

C. Ampolo, Il lusso funerario e la città arcaica » 71

M. Benabou, Remus, le mur et la mort » 103

J. Scheid, Contraria facere: renversements et déplacements dans les rites funéraires » 117

I. Baldassarre, Una necropoli imperiale romana: proposte di lettura » 141

A. Fraschetti, Morte dei « principi » ed « eroi » della famiglia di Augusto » 151

J. Maurin, *Funus* et rites de separation » 191

Attività di scavo del Dipartimento

LA RICERCA ARCHEOLOGICA NELL'ABITATO DI PONTECAGNANO. L'ISCRIZIONE DI AMINA E LE ALTRE TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE

G. Bailo Modesti, Lo scavo nell'abitato antico di Pontecagnano e la coppa con l'iscrizione *AMINA*[- - -] » 215

L. Cerchiai, Nota preliminare sull'area sacra di via Verdi » 247

N. F. Parise, Gli stateri a leggenda « Ami » » 251

Il dibattito » 255

Appendice:

M. Torelli, Un'iscrizione posidoniate nella necropoli etrusca di Pontecagnano » 277

A. M. D'Onofrio, Ancora sulla kylix della T. 2706 di Pontecagnano » 281

LA RICERCA ARCHEOLOGICA A PAESTUM

E. Greco - D. Theodorescu, Il Foro di Paestum. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1981-1983 » 287

LA RICERCA ARCHEOLOGICA A PAESTUM

Le relazioni sono opera di:

E. G. = Emanuele Greco
D. T. = Dinu Theodorescu
D. G. = Domenico Gasparri
V. V. = Valeria Valerio
L. O. = Lucia Olivieri
M. E. M. = Maria Elena Mariconda
I. F. = Isaclelia Federico
T. P. = Teresa Picarelli
A. R. = Agnès Rouveret
E. C. = Emilia Cappello
M. S. A. = Maria Stella Arena
MA. C. = Mariassunta Cuozzo
G. P. = Grazia Pucci
G. H. = Giovanni Hoffmann

IL FORO DI PAESTUM
Relazione preliminare delle campagne di scavo 1981-1983

a cura di
Emanuele Greco - Dinu Theodorescu

Nella prefazione al volume *Poseidonia-Paestum II, l'agora* (Roma 1983), abbiamo indicato le linee essenziali secondo le quali si muove il programma di ricerca sull'urbanistica di Poseidonia-Paestum, ricerca che è inserita ormai nell'ambito di una convenzione internazionale tra Istituti italiani e francesi.

Come è già stato chiarito in quella sede, lo scopo principale che noi ci siamo prefissi è quello di pubblicare in forma di Atlante topografico tutti i monumenti della città antica portati alla luce finora e, contestualmente, affrontare i i principali problemi storico-topografici e urbanistici della città intera (ciò che comporterà, dunque, una serie di esplorazioni anche in quelle aree non ancora indagate e tutt'oggi in proprietà privata).

Con il II volume della serie dedicata a Poseidonia-Paestum dalla Collection de l'Ecole Française de Rome abbiamo dato conto di tutti i rilievi ed i saggi di scavo condotti fino al 1980.

Successivamente abbiamo intrapreso l'esplorazione del Foro, in particolare del lato nord (parte del lato sud è stata da noi presa in esame in *Poseidonia-Paestum I, la curia,* Roma 1980).

Presentiamo in questa sede, in forma preliminare, i risultati ottenuti con le campagne di scavo svolte nel triennio 1981-1983, che riguardano appunto la parte settentrionale del Foro di Paestum e l'area a nord tradizionalmente indicata come « ginnasio » ed alcuni saggi condotti nel piazzale del Foro e negli edifici situati sul lato Ovest (fig. 42).

Le relazioni che seguono, necessariamente schematiche e stringate, sono esplicative del metodo di indagine utilizzato che non è, come abbiamo già chiarito, lo scavo estensivo ma la esplorazione dei singoli edifici mirante al reperimento di dati cronologici che ci permettano di inquadrare le diverse fasi urbanistiche ed edilizie; le relazioni sono opera delle stesse persone che hanno diretto i saggi di scavo (Agnès Rouveret dell'Università di Paris X - Nanterre e laureandi in materie archeologiche dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli). Segue un commento

di carattere riassuntivo che fa il punto della situazione quale si evince dopo le ultime ricerche (ad opera di E. Greco) ed un commento alla pianta del Comitium con proposta di restituzione dello stesso edificio (D. Theodorescu).

In appendice A. Rouveret riassume i risultati ottenuti tra il 1977 ed il 1983 con i saggi in profondità effettuati in alcune *plateiai*, ricerche avviate contestualmente all'esplorazione delle grandi aree pubbliche con lo scopo di apportare nuova documentazione al problema dell'orientamento e della realizzazione del sistema stradale della città antica.

E. Greco - D. Theodorescu

Area dell'Anfiteatro e del cosiddetto Aerarium

Saggio 9

Il saggio è stato effettuato nell'area intorno all'edificio convenzionalmente indicato come *Aerarium*, già interessata in passato da lavori di scavo. Dopo una radicale pulizia della vegetazione che nascondeva parte delle strutture, si è proceduto alla sezione di una parte della sponda Nord del vecchio scavo (fig. 43,1).

Dopo uno strato di terra morbida mista a radici, dello spessore di m. 0,50-0,60, che costituisce probabilmente il riempimento con cui si creò la quota dell'Anfiteatro — comune ad entrambi le fasi dell'edificio — si incontra uno strato compatto di calcare bianco sul quale poggia lo scarico che conteneva ceramica tardo ellenistica (fig. 46,1-2). Sotto questo piano si incontrano due strati, di cui il superiore presenta intrusioni tufacee ed il sottostante pietre con ceramica sovraddipinta (fig. 46,3). Proseguendo l'esplorazione in profondità è emerso un battuto di tufo giallo compatto che è la continuazione di quello che ricopre tutta l'area a nord dell'*Aerarium* e sul quale si era fermato lo sbancamento moderno. Tale piano è alla luce per un'estensione di circa m. 8 x 5. Si è inoltre svuotato quello che si può ritenere il cavo di fondazione dell'edificio che sembrava inserito direttamente in questo piano. Al di sotto dell'ultimo filare di blocchi dell'*Aerarium* si riscontra, invece, un'assisa di fondazione in blocchi calcarei con differente orientamento che induce dunque ad ipotizzare la presenza, in una fase anteriore, di un altro edificio su cui insiste quello tutt'ora visibile. Il cavo di fondazione si restringe progressivamente fino all'affiorare di uno strato di scaglie irregolari di pietre che fungono da zeppe per il filare più antico.

Il battuto continua ancora in profondità lungo la parete del cavo. Si è inoltre proceduto alla rimozione dei detriti moderni accumulatisi nel vano interno dell'*Aerarium*, riportando alla luce l'intero pavimento costituito di grosse lastre di calcare rettangolari.

Lo scavo ha poi toccato il punto di contatto tra l'angolo sud-est dell'*Aerarium* e il muro di fondo delle taberne del lato Nord del Foro, rivelando, a livello delle due fondazioni, che il muro delle taberne era già edificato al momento della costruzione dell'*Aerarium*, che già il Sestieri aveva descritto come edificio greco poi riadattato e che, prima delle ricerche di cui qui si tratta, era stata ritenuta la testimonianza più antica di questo lato del Foro (v. *Poseidonia-Paestum I*, pag. 10).

Saggio 12

Il saggio interessa un'area immediatamente a Nord del saggio 9 di m. 4 x 2, orientata Est-Ovest, compresa tra questo e l'Anfiteatro, e risponde all'esigenza

di verificare l'eventuale estensione a Nord del battuto di tufo antistante l'*Aerarium*.

La situazione si rivela infatti identica fino alla comparsa di questo battuto che viene ora sezionato. Dal terreno tufaceo sono emersi, come reperti datanti, frammenti di coppe ioniche.

Dopo uno strato di preparazione al battuto (m. 0,15) si incontra in profondità uno strato di terreno molto scuro e compatto con frammenti di impasto dell'età del Bronzo.

Saggio 14

Il saggio di m. 1,5 x 2 con orientamento Nord-Sud è stato praticato a ridosso del muro che fiancheggia ad Est lo *stenopos* ad Est del *Comitium*, allo scopo di ritrovare l'eventuale continuazione ad Ovest dei battuti riscontrati nel saggio 9. L'indagine è stata però interrotta a causa dell'emergere di un piano di cocciopesto con inclinazione irregolare e disturbato da un taglio moderno.

Saggio 20

Il saggio è stato effettuato nell'area compresa tra la parete esterna in blocchi dell'Anfiteatro ed il terzo pilastro da Est in laterizio del suo ampliamento di età imperiale. Rimosso lo strato vegetale, è affiorato un piano piuttosto compatto che presenta un taglio a Sud per la posa in opera del pilastro ed una fossa a Nord, forse da mettere in relazione con la costruzione dell'Anfiteatro in blocchi.

Su questo piano viene registrata anche la presenza di un foro del diametro di m. 0,20-0,25 e profondo m. 0.25-0,30. L'estensione ridotta della trincea e la presenza considerevole di tracce di bruciato hanno consigliato di rinviare ulteriori indagini alla prossima campagna, con un sondaggio che colleghi *Aerarium* ed Anfiteatro. Rilevante è comunque la presenza di un battuto di tufo alla stessa quota di quello rinvenuto nell'arena dell'Anfiteatro e ad un metro circa più in alto di quello dei saggi 9 e 12, apparentemente realizzati con la stessa tecnica.

Saggio 21

Il saggio viene praticato nella quarta taberna da Est sul lato Nord del Foro (v. *Poseidonia-Paestum I*, fig. 2, tav. 15 nord) per verificare la stratigrafia e confrontarla con quella del saggio 9.

Lo scavo non ha però dato risultati in quanto si è riscontrato un unico strato di terreno rimosso fino alla roccia.

Area dell'Anfiteatro

Saggi 22, 23, 24

I tre sondaggi sono stati praticati nell'arena dell'Anfiteatro ed hanno offerto dati che attendono di essere ulteriormente approfonditi. Fra le evidenze più rilevanti va segnalato un piano di tufo molto compatto ad una quota prossima a quella dello strato tufaceo del saggio 20.

Esso presenta frammenti di coppe ioniche e viene coperto dalle fondazioni di un muro Est-Ovest in piccoli blocchi le cui funzioni non sono chiare, che corre nel piano dell'arena ad una quota inferiore ad esso. Tale muro presenta un orien-

tamento perfettamente parallelo alla struttura in blocchi individuata sotto le fondazioni dell'*Aerarium* nel saggio 9. È inoltre stato ripulito un canale con andamento poligonale che attraversa l'arena ed è tagliato dall'Anfiteatro. Lo scavo ha infine messo in luce, a pochi cm. di profondità dal piano dell'arena, un gradino di terreno tufaceo molto compatto che non segue la curvatura ellissoidale dell'Anfiteatro e che poggia su un livello inferiore a questo, ciò che è ulteriormente provato da un risvolto di intonaco ancora esistente sulla parete esterna della galleria che segna il livello del piano dell'arena, cui il gradino di terra è sottostante.

D. G.

Comitium

Saggio 1

Nell'analemma Sud-Ovest del *Comitium* con orientamento N/S è stato praticato il saggio 1 che misura m. 5,40 x 1,50, allo scopo di reperire elementi utili per la definizione cronologica dell'edificio. Il settore è risultato essere in parte sconvolto a causa di più saggi condotti in epoca moderna. Uno di questi con orientamento E/O, alla distanza di m. 1 dal muro sud dell'analemma, ha dimensioni di m. 3,80 x 2,20 ed è ortogonale al saggio da noi condotto. Tale saggio moderno quindi ci permette di dividere idealmente in tre zone il saggio 1.

Nella « zona Sud » a contatto con il muro Sud dell'analemma si è individuato del terreno rimescolato, che giungeva in profondità fin sotto la risega del suddetto muro. Immediatamente sotto, a contatto con il muro si è individuato un terreno morbido (non inquinato) e a contatto con esso, verso Nord, un battuto a q. 14,66 su cui ci si è fermati.

Nella « zona centrale » si è accertata la presenza del saggio moderno con direzione E/O dove il terreno rimescolato poggiava, verso nord, sul riempimento originale dell'analemma, e verso sud, su di un battuto a q. 14,80. Tra i due battuti rimessi in luce, si è individuato il taglio moderno (esso probabilmente ha tagliato i due battuti; di quello a q. 14,80 non si conosce il limite Sud).

Nella « zona Nord » si è riscontrato anche qui il terreno rimescolato, dal quale emergeva un blocco rimosso che sigillava il riempimento originale dell'analemma. In esso si è ritrovato un frammento di stele con tracce d'intonaco dipinto, ed un frammento di cornice di pietra, con intonaco dipinto. Tale riempimento poggiava su di un battuto a q. 15,11 e questo battuto risulta essere il proseguimento di quello già individuato a q. 14,80 nella « zona centrale ». In esso si è operato un taglio che è risultato poggiante, a sua volta, su di un battuto a q. 14,67. Questo è lo stesso riscontrato nella « zona Sud » del saggio 1 a q. 14,66 ed è confrontabile con i livelli dei battuti individuati negli altri saggi: 2. 4, 6, 13. In questo battuto si è eseguito un taglio (di m. 1,60 x 70) a ridosso della parete Est, condotto fin sulla roccia a contatto con la quale si è ritrovata una punta di freccia di selce. Quindi a parte i due livelli di battuto (tagliati dalla sezione moderna) su cui non è possibile avanzare ipotesi, il grado di affidabilità stratigrafica di questo saggio è molto scarso.

Saggio 6

Il saggio, praticato nell'estremità Ovest dell'analemma Sud-Ovest del *Comitium* con orientamento N/S misurava m. 2,50 x 1,50. Per tale settore si è riscontrato che esso fu già oggetto di scavo moderno, e per questo motivo il terreno è risultato essere rimescolato fino a pochi centimetri dall'affioramento della risega. Da questa fino al piano di tufo, a q. 14,61, dove lo scavo si è arrestato, si sono identificati degli strati di terreno frammisti a pietre. La quota del piano di tufo è confrontabile con quelle dei battuti messi in luce nei saggi 1, 2, 4, 13.

Saggio 4

Viene condotto il saggio nell'analemma Sud-Est con orientamento N/S e con dimensioni di m. 6,98 x 2,20. Nella zona sud del saggio si è individuato uno scavo moderno, e riscontratene i limiti a circa m. 3,60 dal blocco-sedile nord, si è proceduto con lo scavo solo nella zona nord non ancora indagata. In essa risulta una successione stratigrafica con terreno di riempimento dell'analemma contenente frammenti di ceramica tra cui una coppa a v.n. databile agli inizi del III a.C. (fig. 46,4-6). Tale riempimento poggia su di un battuto a q. 14,64 sul quale si è arrestato lo scavo che risulta confrontabile con i battuti messi in luce nei saggi 1, 2, 6, 13.

Saggio 13

Il « saggio 13 » costituisce la pulizia di un saggio moderno, condotto tra i blocchi di fondazione del podio del Capitolium e l'analemma Nord-Ovest del *Capitolium*. Dopo aver ripulito il probabile piano di preparazione del *Comitium*, sono stati individuati vari strati, che risultano tagliati dal tempio « italico » e che in alcuni casi, corrispondono agli strati riscontrati già negli altri saggi. Il battuto, definito come probabile preparazione del piano del *Comitium*, a q. 14,60, è confrontabile con quelli individuati nel saggio 2 nel piano del *Comitium* a q. 14,41, del saggio 4 a q. 14,64, del saggio 6 a q. 14,61, del saggio 1 a q. 14,66. Esso poggia su terreno grigio, posto sopra un ammasso di pietre che funge da drenaggio. Si nota che tale situazione appare anche nel saggio 3.

Saggio 3 e saggio 11

Il saggio 3 è stato praticato lungo il lato nord del *Comitium*, a ridosso del muro sud della Curia con le misure di m. 5,10 x 3 con orientamento N/S. Lo scavo ha dimostrato che il piano del *Comitium* doveva poggiare su un vespaio di grosse pietre che fungeva da drenaggio. Al di sotto di esso vi è del terreno scuro poggiante sulla roccia. Il saggio 3 è da ricollegare al saggio 11, eseguito al centro del *Comitium* con orientamento N/S e misura m. 3 x 2. In tal modo con i due saggi si è eseguita una sezione del piano circolare interno del *Comitium* che ha permesso una corretta e completa lettura stratigrafica. Si è così riscontrato che il drenaggio, presente in entrambi i saggi, intaccato nel saggio 11 solo nell'estremità sud dalla presenza di un saggio moderno, è databile mediante il ritrovamento di un frammento di ceramica corinzia (fig. 46,7). Tale drenaggio, confrontabile con quello rinvenuto nel saggio 13, colmava un avvallamento originario nell'area poi utilizzata come piano del *Comitium*. Al di sotto di esso vi è del terreno scuro che poggia sulla roccia nel quale si è rinvenuta una radice pietrificata, che individua quindi un livello più antico.

Saggio 2

Il saggio si è praticato nel piano interno del *Comitium*, a ridosso del corridoio d'ingresso sud con orientamento N/S dalle misure di m. 6 x 3. Al di sotto

dello strato superficiale si è messo in luce un battuto che si interrompe verso est a causa di un saggio moderno. Tale battuto a q. 14,61, continua al di sotto di un blocco in situ, che risulta appartenere all'ultimo filare della gradinata ovest. Si è poi proceduto, con l'allargamento del saggio verso sud, nel corridoio d'ingresso del Comitium dove si è riscontrato un saggio moderno largo approssimativamente m. 0,35 x 5,10 con orientamento N/S che deve esser stato eseguito per mettere in luce la fondazione della parete est dell'analemma ovest. Nell'estremità sud a ridosso dell'angolo S/E dell'analemma si è individuato un altro saggio moderno, che misura m. 1,70 x 1,70. Alla distanza di m. 10 dalla parete nord di tutto il saggio 2, si è effettuato un taglio di m. 1 x 1,70, per conoscere la successione pavimentale del corridoio di ingresso, e confrontarla con l'analoga situazione individuata nel piano del Comitium a nord dello stesso saggio. Infatti, ad est del taglio eseguito in epoca moderna fino alla profondità di 14,25, risulta una successione stratigrafica originaria dove la risega del un muro taglia uno strato di terra scura, databile al VI sec. a.C. per il materiale rinvenuto, e poggia sul terreno vergine posto a contatto con la roccia. A causa del taglio moderno lungo la risega, non si recupera con precisione la corrispondenza tra il più recente piano pavimentale del corridoio d'ingresso con il muro est dell'analemma, ma si riscontra che le fondamenta del muro hanno tagliato i vari piani pavimentali fino ad impostarsi su di un livello arcaico. Il battuto è identificabile con gli altri battuti individuati nei saggi 1, 4, 6, 13 più o meno alla stessa quota.

V. V.

Capitolium

Saggio 7

Il saggio, orientato in senso Nord-Sud, di m. 3 x 2,10, è stato realizzato lungo la parte meridionale del lato Ovest del Capitolium; esso si è presentato diviso in due zone da un filare di basoli appartenenti alla strada che separa il tempio dalla taberna che lo fiancheggia ad Ovest. Per comodità espositiva distingueremo, quindi, un lato Est ed un lato Ovest del saggio rispetto alla posizione del basolato.

Nella zona Est si è trovato uno strato di terreno con numerosi frammenti ceramici che copriva una fossa compresa nello spazio risultante tra il cavo elettrico, che corre parallelamente al podio del tempio, ed il filare superstite di basoli; essa conteneva frammenti di sigillata e di vetro. Al di là della fossa ed oltre il cavo elettrico, a q. 14,60, è stata trovata una fascia di battuto tagliato dal cavo di fondazione del tempio.

Nello strato più profondo del terreno che riempiva la fossa di fondazione, è stato rinvenuto un frammento di vetro databile alla prima età imperiale. Tale elemento non può essere considerato un dato cronologico di rilievo poiché questa parte dello scavo è stata alterata dall'impianto elettrico realizzato a brevissima distanza dal podio del tempio.

Il settore Ovest del saggio, delimitato da un lato dal filare di basoli e dall'altro dalla parete esterna della taberna, presentava un pavimento che è alla stessa quota della fascia di battuto tagliata dal cavo di fondazione del Capitolium e che sembra databile al V o al IV sec. a.C. e poggiava direttamente sulla roccia.

Saggio 8

Il saggio situato all'angolo Nord-Ovest del *Capitolium*, era orientato in senso Est-Ovest e misurava m. 3,75 x 1.

Lo strato superficiale copriva, nella zona Est del saggio, una fossa moderna; invece nella zona Ovest è stata identificata una serie di battuti: il primo, di tufo, a q. 15,01, era tagliato dal cavo di fondazione del *Capitolium*; un secondo battuto (q. 14,84) sembrava legarsi alla costruzione della vicina Curia. Quest'ultimo pavimento ne copriva un altro (q. 14,63) sotto il quale è apparso un crollo che non è stato esplorato.

Saggi 5 e 15

Lungo il lato Est del podio del *Capitolium* sono stati ripuliti due saggi praticati in passato, ciò che ha permesso di portare alla luce parte dello stereobate del tempio.

Nel saggio 15 è stata notata la riutilizzazione di una cornice nel primo filare dei blocchi di fondazione, a diretto contatto con la roccia.

Curia

Saggio 18

Situato all'angolo Nord-Ovest della Curia, l'edificio immediatamente antistante il muro Nord del Comitium, il saggio misurava m. 1,60 x 1,70 con orientamento Nord-Sud.

Pur essendosi rivelato la pulizia di uno scavo moderno, il saggio ci ha consentito la lettura in sezione di una successione di battuti e la rilevazione delle loro quote (m. 14,89; m. 14,67; m. 14,27).

A q. 13,98 è apparsa una superficie di terreno piuttosto compatta tagliata da un foro circolare.

Saggio 19

Il saggio è stato realizzato per accertare la cronologia della scala addossata alla parete Nord della Curia (fig. 45,2).

Esso aveva orientamento Nord-Sud, era situato lungo il lato Ovest della scala e misurava m. 1,75 x 2; coperto dal terreno superficiale, apparve un terreno rimescolato moderno, che copriva uno strato di sabbia di riporto.

Sotto la sabbia si trovò terra scura mista a pietre con alcuni frammenti di sigillata italica (fig. 46,8-9).

Coperti da quest'ultimo strato, in successione, sono stati poi rinvenuti un battuto (A) di terra scura, un secondo battuto (B) di terra chiara, infine un battuto (C) di terra molto scura. Questi tre pavimenti non erano tagliati dal muro di fondazione della Curia, ma si legavano ad esso e coprivano uno strato di terra scura. È apparsa poi la fossa di fondazione del muro Nord della Curia che conteneva terreno nero ma privo di dati significativi.

È stata così confermata la posteriorità della sistemazione della scala rispetto alla Curia stessa, in quanto la sua base taglia lo strato di terreno scuro in cui sono stati rinvenuti frammenti di sigillata italica, ciò che consente di datare la scala all'età augustea.

L. O.

Tabernae del lato Nord

Saggio 33

Il saggio 33 con orientamento nord-sud, misura m. 1,7 x 3,8. Esso è compreso nel tracciato del portico nord del foro.

Dopo la rimozione dei primi due strati di terra di riporto, si è messa in luce una canaletta in tufo che taglia tutti gli strati fino alla roccia. La canaletta è la stessa che è stata portata in luce nel 1964 d G. Voza e C.G. Franciosi (v. *Poseidonia-Paestum I*, pag. 10). L'ultimo strato che copre la roccia è un terreno morbido misto a sabbia (la composizione di quest'ultimo è simile a quella che si è trovata negli scavi di altre tabernae).

Vista la stratigrafia ed il materiale contenuto nei livelli riferibili alla fondazione della taberna, si è potuto confermare la datazione di quest'ultima al III secolo a.C. circa.

Saggio 34

La trincea 34 con orientamento nord-sud misura m. 1,7 x 4,2 ed è all'interno di una taberna nord del foro (v. taberna Nr. 6 in *Poseidonia-Paestum I*) in allineamento con il saggio 33. Rimosso lo strato superficiale anche qui si è trovato uno strato di terra chiara, seguito dal solito terreno misto a sabbia ed infine dal piano roccioso.

La sequenza stratigrafica per consistenza e qualità del terreno è simile a quella del saggio 33, tranne che per alcuni sconvolgimenti moderni presenti nella parete nord (anche il materiale reperito conferma le osservazioni fatte sopra).

Saggio 39

Il saggio era già stato aperto nel 1964 da G. Voza, che aveva raggiunto un piano di terra giallina in cui è stata operata una piccola sezione (m. 0,80 x 0,80): questa ha permesso di datare ad epoca tardo-arcaica il battuto che è disteso direttamente sul piano roccioso.

M. E. M.

Saggio 31

Il saggio misurava m. 3,50 x 2,50 ed era ubicato nell'angolo Nord-Ovest del Foro, tra l'ultima taberna del lato Nord del Foro, il Sacello di età romana e la canaletta di scolo orientata Est-Ovest.

Rimosso lo strato superficiale dove si è notato che la canaletta proseguiva in direzione Sud (dopo aver descritto una curva in corrispondenza con l'angolo Nord del Foro), è comparso un battuto databile alla prima età imperiale; ancora un battutto molto fine, giallino, con frammenti difficilmente databili, era lo strato successivo.

In seguito alla rimozione del suo strato prepatorio che inglobava piccole pietre di tufo, si è notata una situazione interessante: la canaletta poggiava su un ulteriore battuto in cui è stata rinvenuta la testina di una figurina di terracotta che raffigurava Hera ed un frammento di ceramica sovraddipinta che permettono di datarlo al III sec. a.C. Lo strato successivo era un vespaio.

L'allargamento effettuato ad Ovest durante lo scavo, ha confermato la situazione stratigrafica verificatasi nella parte orientale del saggio fino al vespaio. Al di sotto di esso è comparso un battuto di tufo e terra sbriciolata con qualche

frammento corinzio e di ceramica attica; prima della roccia è apparso un ulteriore strato di terra scura con frammenti corinzi ed un frammento di aryballos sferico di bucchero etrusco (fig. 46, 11-15).

Edifici nel lato Ovest

Saggio 32

Il saggio misurava m. 1,20 x 2,40 ed era posto lungo il muro Sud della seconda taberna a Nord del Lararium, sul lato occidentale del Foro.

Si è scavato solo nella parte orientale poiché la metà occidentale del saggio era sconvolta da scavi precedenti.

Il battuto comparso dopo la rimozione del secondo strato era probabilmente il piano della taberna; in esso sono stati rinvenuti un compasso di bronzo ed un ago crinale di osso; con lo strato successivo è comparsa la risega di fondazione del muro Sud della taberna.

I tre strati successivi contenevano per lo più frammenti di ceramica databile al III-II sec. a.C.

La situazione stratigrafica seguente presentava poi tre battuti con rispettivi piani di preparazione.

Il primo era un battuto di tufo giallo nel quale è apparso un grande taglio circolare tangente al muro Est della taberna; tale fossa sembrava avere una canaletta con direzione Nord; tra i ritrovamenti nel battuto un coperchio di lekane con decorazione a cane corrente e un frammento di kylix del IV sec. a.C.

Il secondo battuto sempre di tufo giallo, conteneva frammenti databili al V-IV sec. a.C.

Infine il terzo, di consistenza sabbiosa, ma un po' più scuro del precedente presentava frammenti databili al VI-V sec. a.C. (fig. 47, 1-3).

Saggio 36

Il saggio misurava m. 1 x 4,5 ed era ortogonale alla fronte della seconda taberna a Nord del Lararium; esso è stato praticato per individuare l'eventuale continuazione dei livelli stratigrafici del saggio 32 posto all'interno della taberna.

I primi tre strati, per qualità e consistenza del terreno, hanno trovato corrispondenza con i primi quattro strati del saggio 32, salvo piccole differenze di quota.

Dopo uno strato di terreno giallo compatto ed un altro che inglobava grosse pietre, si è verificata ancora un'importante corrispondenza stratigrafica tra i due saggi: gli ultimi quattro strati prima della roccia erano uguali al terzo battuto del saggio 32.

Saggio 35

Orientato Est-Ovest, il saggio misurava m. 1 x 2 ed era posto sulla fronte della terza taberna a Sud del Lararium, sul lato occidentale del Foro.

Dopo la rimozione dello strato superficiale con numerose tessere da mosaico, è apparso uno strato che presentava nella parte meridionale un battuto.

Poiché la parte orientale era sconvolta da saggi precedenti, il saggio è stato allargato verso Ovest di m. 1,5.

La soglia della taberna è apparsa dopo la rimozione dello strato superficiale; essa era parzialmente coperta ad Ovest da un muro di fase più recente. La soglia della taberna era sopraelevata rispetto al pavimento a cui appartenevano le tessere da mosaico rinvenute.

A m. 0,30 dal piano di campagna è apparso un battuto privo di cocci, seguito da uno strato di riempimento con frammenti a vernice nera.

Per cogliere indizi cronologici relativi all'impianto della taberna è stato effettuato un taglio ortogonale al muro Nord-Sud della taberna; tale taglio aveva per limite Sud il muro della taberna e misurava m. 1,50 x 1.

Dopo la rimozione dello strato superficiale e del suo seguente è apparso uno strato di sabbia con frammenti di ceramica a vernice nera e ceramica d'uso di IV-III sec. a.C.

Saggio 37

Il saggio è stato praticato ad Ovest del muro di fondo ed era perpendicolare al muro Sud della terza taberna a Sud del Lararium. Durante la rimozione dello strato superficiale, ci si è resi conto che il saggio interessava una fogna costruita sui basoli della strada. Il materiale rinvenuto è databile al III-IV sec. d.C.

Saggi 38/40

Il saggio 38 misurava m. 1 x 2 con orientamento Est-Ovest ed era ubicato al limite Nord della strada, ad Ovest delle taberne del lato occidentale del Foro; a Sud il saggio era delimitato da un muro affiorante.

Dopo la rimozione dello strato superficiale si è riportato alla luce uno scarico con materiale di tarda età romana (anfore africane del tipo piccolo), con ogni probabilità effettuato in epoca moderna.

Su un battuto abbastanza compatto e giallino, comparso a m. 1,05 dal piano di campagna, poggiava un canale emerso dopo la rimozione dello strato superficiale.

Il battuto era databile all'età arcaica per il rinvenimento di ceramica (corinzia e ionica) del VI sec. a.C., su di esso poggiava anche il muro affiorante a Sud del saggio.

Inoltre si è notato che il canale passava al di sotto dei muri della taberna e della casa che fiancheggiano, l'una ad Est, l'altra ad Ovest, la strada.

Per esplorare questo canale chiaramente anteriore (e con orientamento visibilmente diverso) è stato predisposto il saggio 40 (che sarà effettuato con la prossima campagna di scavo).

I. F.

Lararium

Saggio 41 (fig. 44, 1)

La trincea, di m. 2 x 6,55 orientata in direzione Ovest-Est, è stata aperta nel Larario di epoca imperiale, per verificare la stratigrafia precedente l'edificio in vista e la sua cronologia (essendo visibilmente stato creato con terreno di riporto). Nelle prime fasi di scavo sono stati messi in luce, nell'angolo Nord-Ovest, il lastricato di marmo della cella ed una serie di strati di preparazione di questo pavimento con ceramica comune e sigillata di età romana che data l'edificio ad

epoca imperiale avanzata (II-III sec. d.C.). Si è deciso di procedere allo scavo solo nella zona est del saggio. A circa m. 0,66 dalla superficie compare la risega del muro test della cella. A circa m. 0,80 viene messo in luce un muro, con orientamento Ovest-Est, costituito da due blocchi squadrati di diversa grandezza, uno dei quali reca i fori per la presa; si rende ben presto visibile anche la probabile fossa di fondazione del muro nella quale è stata ritrovata una testa di tanagrina in terracotta e ceramica della fine del IV sec. a.C. In un secondo tempo, dopo l'apertura di un saggio all'esterno della cella, si è proceduto allo scavo di tutta la superficie che si intendeva rimuovere all'apertura del saggio. In questa zona (cioè verso ovest) non si ritrova la stessa stratigrafia rinvenuta ad est, ma subito vengono messi in luce la continuazione del muro comparso ad est del saggio ed una serie di lastre di pietra calcarea di un edificio precedente al Larario (fig. 44,3). Ritrovamenti importanti sono un muro ortogonale a quello ritrovato in precedenza ed una soglia situata verso la parete sud, mentre ad ovest del saggio due lastre (quella verso nord è coperta da uno strato di malta, pietrisco e mattoni) coprono non completamente un « pozzo » su cui non è ancora possibile fare delle considerazioni. Ad un livello superiore, sempre verso ovest, sono comparsi i basoli della strada (che si ritrova anche al di là della cella) con evidenti segni di carriaggio. Ad est del saggio, all'incirca allo stesso livello del riempimento del « pozzo », sono stati rinvenuti due battuti, di terreno marrone con ceramica triturata, analoghi a battuti probabilmente databili al IV sec. a.C. ritrovati nei saggi effettuati nelle tabernae contigue al Larario (cfr. saggio 32 e saggio 36).

Saggio 46

Il saggio, aperto ad est della cella del Larario, con un'estensione di m. 6 x 5,85, orientato in direzione Ovest-Est, è stato praticato per indagare sulle relazioni esistenti tra il portico, la fronte del Larario e la cella. Vengono subito evidenziati, al di sotto dello strato vegetale, due battuti tagliati da una canaletta moderna che copre i fili elettrici per l'illuminazione dell'area archeologica. Procedendo con lo scavo si è notato, a circa m. 1 dalla superficie, uno strato di terreno grigio misto a pietre che declina da ovest verso est pertinente al riempimento di una fossa. Al di sotto di questo strato si è rinvenuto un canale di pietra che parte dall'angolo Sud-Ovest del saggio e che è stato possibile mettere in luce per la lunghezza di circa 2 metri. Ad est sono stati messi in luce dei blocchi, un plinto ed un rocchio di colonna appartenuti al portico del Foro. Ad est della fossa già segnalata, si distingue con chiarezza una fossa moderna provocata probabilmente dall'anastilosi del portico, che deve aver sconvolto una fossa preesistente causata dallo smontaggio del portico nel momento della costruzione del Larario. La rimozione di questa fossa ha reso evidente un altro plinto ed altri blocchi. Nel procedere in profondità, si nota che la roccia, che i saggi fatti precedentemente nel piazzale del Foro avevano messo in luce a pochi centimetri di profondità, in questo punto presenta una forte depressione verso ovest. Il primo strato non sconvolto, ad una profondità di circa 2 metri dalla superficie, presenta una fossa nell'angolo Nord-Ovest. A pochi centimetri di profondità viene evidenziato uno scarico di pietre, in cui sono stati trovati un frammento di ceramica corinzia e due frammenti di impasto, e la superficie rocciosa che presenta numerosi tagli (probabilmente artificiali) su cui non è possibile avanzare ipotesi interpretative data la limitatezza dell'area messa in luce.

T. P.

Piazzale del Foro

Saggi 28/30

I saggi 28 e 30, situati nella parte Ovest del piazzale, avevano lo scopo preciso di sottoporre ad una verifica sul terreno l'ipotesi di lavoro circa l'eventuale esistenza di un tracciato viario nord-sud, che attraversava la parte centrale della città.

Il saggio 28, una trincea orientata Est-Ovest, larga m. 4 e lunga m. 16, fu scavato a scacchiera e prolungato, in un secondo tempo con una trincea (m. 6 x 1) orientata verso il bordo occidentale del Foro.

Sull'insieme della superficie scavata si rinvennero, dopo l'humus ed un riempimento di m. 0,50/60 di spessore, composto di pietre, tegole e frammenti di intonaci mescolati con ceramica romana, una serie di battuti meglio conservati nella metà ovest del sondaggio.

Il battuto più antico (q. 14,40) la cui cronologia fu precisata da due piccoli sondaggi stratigrafici, si presenta come un piano liscio, ottenuto pressando polvere di tufo su di uno strato di preparazione formato da sabbia e piccole pietre che si stende direttamente sulla roccia. Nello strato di preparazione furono rinvenuti vari frammenti di coppe ioniche che permettono di datare il battuto ad epoca tardo-arcaica.

Questo battuto del quale non si sono individuati i limiti precisi viene a confondersi con la roccia, come si evince dalle quote di questa (m. 14,45/14,50) nella zona orientale del saggio. Si nota, inoltre, che in questa parte il battuto è disturbato sia da fosse contenenti terra mesacolata a carboni e ceramica romana di età imperiale che da buchi (per pali?) di forma circolare e di dimensioni costanti (m. 0,20).

Appare chiaro, comunque, che questo battuto non può essere interpretato come un piano stradale, ma costituisce un livello di calpestìo che viene ad integrare i dislivelli della roccia.

Inoltre, nella metà ovest del saggio, questo battuto arcaico è ricoperto da un battuto (q. m. 14,45) formato da frammenti di ceramica triturata; un taglio operato in quest'ultimo permette di datarlo al sec. IV a.C., sia per la ceramica che per la presenza di un bronzo di Velia (D/ill. R/civetta).

Con il saggio 30, una trincea di m. 2 di larghezza e m. 14 di lunghezza, parallela al saggio 28, si cercava di verificare se i battuti, individuati nel saggio 28 si ritrovavano anche nella zona sud-ovest del piazzale.

Dopo lo strato superficiale si rinvenne subito una situazione diversa, in quanto era conservato in vari punti della trincea un piano (q. tra m. 14,56 e 14,65) di terra battuta, sistemato su un riempimento di terra, pietre e framm. di ceramica, che portano ad una datazione in età imperiale avanzata. Questo battuto era rotto da numerose fosse riempite di terra mista con tegole, framm. architettonici, simile al riempimento che si sovrappone ai battuti del saggio 28. Sotto questo battuto di età imperiale si rinvenne la roccia levigata; nella zona più occidentale della trincea si mise in luce un battuto ad un livello più basso (m. 14,25) composto da ceramica triturata (in massima parte framm. a v.n. del V e del IV sec. a.C.).

Riassumendo, la situazione stratigrafica restituita dal sondaggio 30 permette di stabilire che in un rifacimento del piazzale del Foro si operò lo svuotamento del terreno fino alla roccia (o fino ai battuti che si confondevano con essa) e che in seguito furono aperte numerose fosse per lo scarico di rifiuti. Si spiega così perché sotto il livello di età imperiale si ritrovino solo alcuni lembi di un battuto di V-IV secolo ed il battuto arcaico. La cura con la quale è costruito sembrerebbe mostrare una volontà di creare una specie di « piazzale ». La frammentarietà della documentazione non permette ancora, però, di precisare la funzione di un tale spazio.

A. R.

Saggio 25

Il saggio era una trincea di m. 16 x 4 con orientamento Est-Ovest, parallela alla fronte delle tabernae che sono ad Est del Macellum.

Dopo aver rimosso uno strato di terra compatta con pietre, alla prof. di m. 0,14 dal p.d.c., si è arrivati alla roccia che presentava un taglio ad Ovest della trincea largo ca. m. 0,60, prof. ca. m. 0,15/20, orientato Nord-Sud che potrebbe essere interpretato come trincea di fondazione di un muro. Nel piano roccioso sul bordo del taglio sono apparsi dei fori con ogni probabilità eseguiti dopo lo strappo dei blocchi che dovevano essere nel cavo, nel cui interno si è rinvenuta terra frammista a ceramica d'uso di età romana. Tale trincea di fondazione si è potuta osservare per tutta la larghezza di m. 4 della trincea e per poterne seguire il percorso sono stati effettuati due saggi orientati Est-Ovest di m. 2 x 4 alla distanza di m. 2 l'uno dall'altro. Se n'è individuata la continuazione verso Nord e si è proceduto a mettere in evidenza i limiti senza scavare in profondità.

Ad Est della trincea di fondazione si è delimitata una fossa a q. 15,32, tagliata nella roccia senza copertura, con 2 scheletri (fig. 45,1); effettuata la pulizia dei due inumati è chiaramente apparso che lo scheletro deposto per ultimo ha le ossa ammucchiate, mentre lo scheletro deposto per primo è in posizione distesa con il cranio ad Ovest; sull'omero destro è stata ritrovata una fibula di bronzo (v. *infra*).

Dopo uno strato roccioso nel resto della trincea è stato individuato parte di un lastricato, con orientamento Sud-Ovest/Nord-Est, costituito da blocchi irregolari di pietra grigia. Al di sotto di esso è apparso un grosso canale di scolo il cui fondo era foderato da tegoloni ed era delimitato ai lati da un muretto di pietre e tegole. Nel suo interno è stata ritrovata terra scura frammista a ceramica romana tardo imperiale e in particolare due cornici di stucco con decorazione a kymation (II sec. d.C.).

Nella zona Nord-Est del saggio si sono individuati tre blocchi identificabili come resti della base di una statua.

E. C.

Saggio 25: Fibula medioevale (fig. 46, 10)

Fibula bronzea ad anello, a sezione circolare, con le estremità desinenti in piccole volute e l'ardiglione collegato all'anello mediante un nodo ad occhiello.

La decorazione consiste in gruppi di segmentini trasversali incisi alternati a tratti lisci bombati.

∅ cm. 4; lungh. ago cm. 3,7; spess. cm. 0,3

Tipologicamente rientra in una serie di fibule ad anello di tradizione tardo-romana divenute consuete nei corredi altomedioevali dell'Italia peninsulare con una forte concentrazione in Puglia e in Basilicata.

Per quanto si può affermare allo stato delle ricerche, si tratta di sepolture di popolazioni autoctone ancora legate alla tradizione tardo-romana, nelle quali la fibula costituisce spesso l'unico elemento di corredo.

In base ad alcuni rinvenimenti documentati con precisione sappiamo che queste fibule compaiono da sole presso la spalla del defunto [1] o in coppia presso la spalla e il bacino [2].

L'analogia della fibula di Paestum con esemplari di Pisticci [3], di Ruvo di Puglia [4] e di Rutigliano [5], datati nel VI-VII sec., suggerisce per l'oggetto in esame una datazione consimile [6].

M. S. A.

Saggio 26

Trincea di m. 12 x 4 orientata Nord-Sud di fronte alla facciata della Curia; lo strato superficiale consisteva in terra compatta frammista a grossi pezzi di tegole, mattoni e pietre.

A m. 0,16/0,22 si è toccata subito la superficie rocciosa che in generale appare levigata. Nella parte centrale della trincea è apparsa una serie di fori scavati nella roccia disposti circolarmente ad una distanza pressocché uguale l'uno dall'altro, colmi di terreno frammisto a tracce di materiale combusto.

A circa m. 2 dall'angolo Sud-Ovest della trincea è apparso un taglio nella superficie rocciosa probabilmente una canaletta, larga m. 0,30 che corre da Est ad Ovest e che sembra sbucare in un piccolo pozzo posto a Nord di esso, dalle pareti irregolari. L'interno di tale sistema pozzo-canaletta presenta terreno identico con pochissimi frammenti di ceramica a v.n. Si è anche operato un taglio di m. 2 x 2 ad Ovest del saggio e s'è trovata la continuazione della canaletta che corre verso Sud.

Saggio 27

Trincea di m. 16 x 4 orientata Est-Ovest parallela alla fronte delle tabernae che sono ad Ovest della Curia.

Dovunque a pochi cm. dal p.d.c. appare la roccia.

La situazione nei primi m. 4 da Sud ad Ovest è apparsa piuttosto complicata in quanto il piano roccioso ad una quota inferiore rispetto a quella orientale ha presentato dei fori e un taglio ortogonale alla sponda Ovest della trincea, probabilmente la fondazione di un blocco. Verso Est ad una quota superiore è apparso un taglio ad angolo retto che continua per formare una sorta di cavità quadrangolare il cui fondo ha toccato la roccia.

Sempre nei primi m. 4 da Nord ad Ovest sul piano roccioso è apparso un taglio largo circa m. 1 di cui si è cercato di individuare verso Est il percorso. Dopo uno strato di terra frammista a pietre e tegole è comparsa la roccia con 2 tagli Est-Ovest paralleli tra loro, simili al taglio precedente che farebbe pensare sempre ad un cavo di fondazione; la terra di riempimento di essa era ovunque

[1] M. S. Arena, 'S. Fortunato di Assisi. Sepolcreto altomedievale', in *FA* XXX-XXXI 1975-1976, 18230, fig. 109.
[2] M. Salvatore, 'Un sepolcreto altomedievale in Agro di Rutigliano', in *Archeologia Cristinana*, Bari 1981, pp. 133 e 139-40.
[3] E. Bracco, 'Bosco Salice (Pisticci). Scoperta di una tomba di età post-romana', in *NSc* 1947, p. 128, fig. 1.
[4] C. Carletti - M. Salvatore, 'Ruvo di Puglia (contrada Patanella). Saggi di scavo', in *Vetera Christianorum*, 1977, fig. 3c.
[5] M. Salvatore, cit. alla n. 2, fig. 7c.
[6] Sull'argomento si veda da ultimo: O. von Hessen, *Il materiale altomedievale della Collezione Stibbert*, Firenze 1983, p. 16.

molto friabile. Si sono individuati altri due tagli nella roccia, paralleli, con andamento Est-Ovest, che confluiscono in una fossa circolare con apertura verso Sud-Est, nel cui interno era terra con ceramica romana; sul fondo sono comparsi due blocchi. Per il resto dovunque si è toccata la superficie rocciosa piuttosto irregolare che presentava una quota superiore verso Est.

Saggio 29

Trincea di m. 24 x 4 orientata Nord-Sud sul lato Est del Foro di fronte alle tabernae ad Est del Comitium (fig. 43,2).

Si è aperto questo saggio per individuare sia il canale di fondazione rinvenuto nella trincea 25, sia l'eventuale continuazione del battuto della trincea 28.

Dopo uno strato piuttosto compatto ed omogeneo, ma troppo irregolare per pensare ad un battuto, a circa m. 5,50 dall'angolo Sud-Est della trincea, si è individuato un taglio nella roccia in direzione Est-Ovest che si è presentato ortogonale ad un altro taglio; quest'ultimo è da ritenere continuazione del possibile canale di fondazione Nord-Sud ad Ovest del saggio 25.

A Ovest della trincea si è squadrata un saggio di m. 1 x 4 con i lati lunghi a Nord e Sud; anche qui si è presentato un taglio nella roccia che è chiara continuazione di quello orientato Est-Ovest della trincea 29.

In tutta l'area scavata sono apparse a circa m. 0,30 dal p.d.c. tracce più o meno estese di un piano di calpestìo. Al di sotto di esso è affiorata la roccia con un taglio in perfetta continuazione di quello orientato Nord-Sud nella sponda Sud di tale saggio e del 25. In particolare il bordo Ovest presenta una rottura irregolare nel piano roccioso di forma quasi circolare da identificare come uno scarico di età romana.

Il cavo Nord-Sud è tagliato a circa m. 12,50 da un altro cavo che non è una sua deviazione, con orientamento Nord-Ovest/Sud-Est.

Questo secondo cavo è sembrato interrompere il cavo Nord-Sud che a sua volta non è stato più ritrovato nel suo allineamento iniziale. Il riempimento di questi due differenti tagli è formato da sabbia chiara con frammenti di ceramica; si è toccato il fondo roccioso a m. 0,20.

Nel resto della trincea è apparso lo stesso battuto giallastro di polvere di tufo, per poi, anche qui, attingere la roccia non levigata.

E. C.

Ginnasio e aree circostanti

Saggio 42

Situato nell'area del ginnasio, nell'edificio di epoca imperiale (cosiddetto Cesareo), il saggio 42 è stato aperto per verificare il rapporto cronologico tra l'edificio, gli elementi architettonici che veniva ad obliterare, e la strada con direzione Nord-Sud che il Cesareo ha tagliato.

La trincea di scavo era orientata Est-Ovest, e misurava m. 19 x 2 (fig. 44,2). Il primo dato emerso dallo scavo è che il Cesareo è sorto su uno strato di riempimento in cui è rinvenuta una moneta di Adriano che data *post quem* la costruzione dell'edificio.

A questa fase apparteneva una massicciata in grosse pietre e malta scoperta presso il limite Ovest della trincea di scavo, che occupava tutta la zona absidale, e forse costituiva la base della statua imperiale.

Le strutture messe in luce dallo scavo hanno rivelato, inoltre, che il Cesareo è stato preceduto da un'abitazione privata a cui doveva appartenere una soglia di marmo apparsa nella metà Est della trincea, che presentava un foro di inchiavardamento in cui si è scoperta una moneta romana in bronzo (non leggibile in fase di restauro).

Questa soglia era arretrata rispetto a quella del Cesareo, e sembrava tener conto della strada Nord-Sud tagliata invece, dall'edificio imperiale.

Per una verifica si è anche operato un saggio in profondità in un battuto presente tra le due soglie, ma, poiché non si è trovata traccia dei basoli della strada, appare probabile che essi siano stati rimossi durante i lavori per l'edificazione del Cesareo.

Il fatto che un luogo inizialmente occupato da una casa fosse poi destinato a un edificio di culto, come testimonia la condizione attuale del Cesareo fa pensare a un cambiamento di ruolo di quest'area che, forse tramite un esproprio, da privata diventò pubblica e fu adibita al culto dell'Imperatore.

Questo mutamento sarebbe anche legato alla perdita di importanza della strada Nord-Sud che il Cesareo tagliò, mentre precedentemente era stata rispettata, come si è già visto, dalla soglia della casa. Tra le strutture appartenenti all'abitazione erano anche due muri che correvano lungo la sponda Nord della trincea di scavo, innestati l'uno nell'altro, uno formato da piccoli conci e malta, l'altro da blocchi di cui uno orientato Nord-Sud. Questo muro presentava un rivestimento di intonaco e cocciopesto.

Ancora nella zona Nord-Est si è rinvenuta una mensola di marmo decorata su un lato da una testa leonina, e due mattoni di Velia (tipo *palmipes*).

Sempre nella parte Est della trincea sono poi apparsi una superficie in cocciopesto e un tessellato in terracotta che legavano perfettamente tra di loro, e, inoltre, subito ad Ovest del blocco Nord-Sud del muro, è stato messo in luce un forno costituito da una base rettangolare su cui una corona di pietre delimitava il perimetro. All'interno il letto di cottura in terracotta si distingueva dalla parte usata per ardere, di forma absidata e circondata da mattoni. Una lucerna romana in stato frammentario rinvenuta in uno strato di cenere e terreno bruciato presente al di sopra del forno è da considerarsi l'elemento più significativo trovato in associazione.

Il forno individuava, forse, una diversa fase o un rifacimento dell'abitazione poiché sembrava in parte appoggiarsi sul pavimento in mosaico e non essere, quindi, a questo contemporaneo.

Un saggio in profondità è stato realizzato nella superficie di cocciopesto nella metà Est della trincea, non potendolo aprire nella metà Ovest per la presenza del forno e del pavimento mosaico.

Interessante si presentava uno strato in cui, tra l'altro, sono stati rinvenuti un frammento di ceramica attica a vernice nera nel V sec. a.C., e un frammento di lekythos a figure rosse di fabbrica campana databile al IV sec. a.C.

L'esplorazione si è fermata al livello di uno strato di terreno scurissimo in cui si è trovato un frammento di vaso di impasto che individuava, quindi, con l'età del bronzo il più antico momento di frequentazione ritrovato fino a questo momento.

Infine, scavando in parte al di sotto della soglia del Cesareo, ed anche subito ad Ovest di essa si è messa in luce una fogna con una copertura di tegole disposte a spiovente riempita di terreno, in cui si sono rinvenute due bottigliette di vetro moderne, e, inoltre, al di sotto delle tegole di copertura crollate, uno scarico costituito quasi totalmente da lastre di marmo.

M. A. C.

Saggio 48

La trincea (m. 20 x 2), orientata da ovest a est, era estesa dai gradini del Cesareo al muro occidentale della natatio. Fornisce con il saggio 42, essendone il prolungamento, uno spaccato continuo di m. 40. La sponda sud era costituita per m. 3, procedendo dal limite della trincea in senso ovest-est, dal muro di una taberna che già affiorava sul piano di calpestio. A q. 14,90 sono apparse le lastre di copertura di una fogna che è la stessa rinvenuta al limite est del saggio 42 poi, proseguendo verso est, si è rimossa una massicciata (q. 14,92 nel suo punto più alto) che altrove, nell'area del ginnasio, è affiorante sul piano di calpestio. Al di sotto di codesta massicciata, a circa m. 9,30 dalla soglia del Cesareo, (quindi dal limite ovest della trincea), si è rinvenuta una struttura muraria in blocchi irregolari. Ad un livello inferiore della massicciata, a q. 14,96 nel suo punto più alto, sempre proseguendo verso la natatio, si è rinvenuto uno strato di pietre. Si è proceduto, poi, in profondità, solo in una zona di m. 3 a partire dal bordo della natatio. Avendo rimosso qui completamente lo strato sottostante alla massiccia si è accertata la presenza di una fossa moderna, chiara testimonianza di un saggio precedente. Ora i battuti comparsi a q. 14.50 e 14.46, che avrebbero dovuto essere a contatto con i blocchi del muro della natatio, sono risultati tagliati dalla fossa. Ciò fa si che la situazione stratigrafica, che qui interessa ai fini della datazione della piscina, risulti sconvolta. Inoltre, a m. 0,50 dal bordo di questa, è comparsa una piccola struttura muraria in senso nord-sud che separava così gli strati al di qua e al di là di essa. Per cui ad est sono apparsi due strati che legavano orizzontalmente tra di loro, a q. 14,16, il primo lungo il blocco del muro della piscina, di terreno chiaro, che si appoggiava ad esso e, il secondo, di terreno molto scuro con tracce di ferro che pareva continuasse al di sotto della struttura muraria; ad ovest invece si è rinvenuto, a q. 14,40, uno strato ricco di frammenti ceramici della seconda metà del IV sec. a.C., composto da terreno morbido e scuro, con materiali degli inizi del V sec. a.C. (fig. 47, 5-12). Al di sotto di questo strato sono comparse grosse pietre frammiste allo stesso terreno. A questo punto si è deciso di abbandonare il saggio non avendo permesso, sia la struttura muraria che la fossa moderna, di stabilire se i battuti comparsi legassero o non con il muro di delimitazione della natatio. Nella speranza di ritrovare una situazione stratigrafica non compromessa venne praticato il saggio 49.

Saggio 49

Situato a m. 3 di distanza verso nord dal saggio 48 anche questo saggio era ortogonale al muro occidentale della natatio. La situazione era qui più soddisfacente dal momento che, al di sotto di una massicciata e della sua *ruderatio* e, dopo due strati di terreno pietroso tufaceo, sono comparsi una serie di battuti: uno di terreno scuro (q. 14,60) molto consumato, soprattutto verso il bordo della natatio, ma che legava comunque con essa, in cui si è rinvenuta una moneta di bronzo di Poseidonia (D/Poseidone-R/Toro, databile al IV sec. a.C.) e numerosi frammenti ceramici di V-IV sec. a.C.; al di sotto continuava lo stesso battuto (q. 14,52), anche per la presenza degli stessi frammenti ceramici, solo che nella metà nord del saggio è comparso uno strato composto da scaglie minute di tufo. Il battuto che si è rinvenuto al di sotto (q. 14,46) che corrispondeva, per quota e caratteristiche, al secondo battuto apparso nel saggio 48, pareva essere tagliato dal blocco del muro della natatio, formando un piccolo avvallamento in prossimità di questo e lasciando apparire lo strato sottostante la cui superficie

era divisa in quattro zone. Iniziava qui a circa m. 0,50 dal piano di calpestio una differenziazione stratigrafica orizzontale che divideva il saggio in due metà (est ed ovest). Essendo apparsi, nella metà est, una piccola zona di terreno chiaro (q. 14,20) e uno strato di terreno nero con tracce di ferro che legavano orizzontalmente tra di loro e, nella metà ovest un terreno morbido e scuro (q. 14,30), ricco di frammenti ceramici arcaici, ci si rende conto che la situazione è la stessa del saggio 48, mancando qui però la piccola struttura muraria in senso nord-sud. Inoltre l'ultimo strato rinvenuto, (l'U.S. 19) composto da grosse pietre, che presentava frammenti ceramici databili tra la fine del VI sec. e gli inizi del V sec. a.C., è il medesimo strato apparso per ultimo, ma non rimosso, nel saggio 48.

Saggio 50

Il sondaggio è limitato ad una esplorazione delle strutture della natatio nell'angolo S/O già interessate in passato da uno scavo. Rimossi i materiali sconvolti è emerso un canale con direzione E/O attraverso il quale veniva probabilmente immessa l'acqua nella natatio. Esso è foderato sul fondo con tegole e presenta le pareti costruite di pietre unite con malta. La copertura è assicurata da lastre calcaree rettangolari che poggiano sui due muretti laterali. Nella terra che occludeva il canale, non rimossa dallo scavo moderno, sono stati rinvenuti frammenti ceramici romani, in corso di studio, che datano il momento dell'abbandono della piscina e forse il suo riempimento con terreno, quale si era presentato agli scavatori moderni. La pulizia ha inoltre messo in luce l'estremità ovest del fondo della natatio nella quale risulta costruito un cordolo di cocciopesto che delimita un'area rettangolare dalle funzioni non chiarite.

G. P.

Saggio 43

La trincea, di m. 16,10 x 2,00, orientata in senso est-ovest, era divisa in due parti dal viottolo moderno che unisce l'area della natatio con la plateia An.

La rimozione dello strato superficiale ad ovest del viottolo, ha rivelato, inglobata nella parete nord della trincea, a circa m. 3 dall'angolo nord-ovest, la presenza di lastre di marmo ed ha messo in luce due battuti, ricoperti da un sottile strato calcareo, distinti dalla quota leggermente inferiore di quello meridionale rispetto a quello settentrionale.

Nella zona nord-ovest il battuto settentrionale era tagliato da una fossa il cui riempimento aveva le stesse caratteristiche dello strato superficiale e che denunciava la presenza di un saggio precedente. L'asportazione del materiale di riempimento della fossa ha messo in luce sul muro di confine ovest uno spesso strato di intonaco.

Si sono anche riportati alla luce lungo la parete sud i resti di un muro in conci irregolari di pietra e malta, il quale è disposto ortogonalmente a quello che funge da confine ovest (muro che delimita la plateia An), vi si poggia ed è ricoperto dallo stesso intonaco. Questo muro è in probabile relazione di contemporaneità con il battuto meridionale, in quanto questo si arresta verso di esso con una piccola giuntura. Dalla rimozione dello strato al di sotto di quello superficiale, a m. 5,30 dal limite ovest è emerso un crollo formato da pietre, tegole e mattoni. La rimozione del battuto settentrionale, su cui con ogni probabilità erano posate le lastre di marmo, ha messo in luce un riempimento che gli faceva da sottofondo. Nella zona ad est del viottolo, al di sotto dello strato superficiale se ne è rimosso un altro, ricco di intonaco, tessere da mosaico e ossi che ha permesso il riconoscimento sulla parete sud, immediatamente ad est del viottolo stesso, il basamento di una semicolonna in laterizio, (mattoni triangolari e quadrati legati da malta e ricoperti di intonaco) ed i resti di un muro in cui essa era inglobata.

Ad ovest del basamento, nella zona compresa tra questo ed il viottolo, è apparso il crollo della parte superiore della semicolonna.

Nella zona più orientale del saggio, un altro crollo, distinto da quello della semicolonna, presentava molta ceramica di uso comune. Si è cercato il possibile punto di frattura tra il crollo della semicolonna e quello occidentale, ma essi si arrestavano sui margini del viottolo, sotto la cui crosta, in uno strato di terreno grigio, si sono rinvenute due monete di età tardo imperiale.

La rimozione del crollo ad ovest del viottolo ha messo in luce una canaletta per il cavo elettrico che lo ha tagliato insieme ai resti di un muro e di un elemento costituito da lastre di marmo disposte di taglio a formare una sorta di vasca.

Il saggio è stato limitato, in questa fase, alla sola rimozione del terreno superficiale.

Saggio 44

La trincea di m. 14,30 x 2,00 orientata in senso est-ovest, era limitata ad est dai resti di un muro appartenente ad un edificio di epoca tarda (ET nella pianta).

Il sito dello scavo presentava un leggero rilevato rispetto all'attuale piano di calpestio dell'area circostante la *natatio*.

A nord dell'area interessata dal saggio, a ridosso di un muro ortogonale a quello che funge da limite orientale, erano i resti di un saggio precedente effettuato in profondità con l'evidente scopo di arrivare al piano di posa delle fondazioni dell'edificio.

Lo strato superficiale ricco di frammenti di marmo, tegole, mattoni e ceramica di uso comune ha restituito numerosissime tessere di mosaico. La sua rimozione ha messo in luce, a m. 1,5 dal limite occidentale del saggio, i resti di un muro in conci di pietra calcarea orientato insenso nord-sud cui si poggiavano i resti di un altro muro, della stessa fattura, con andamento curvilineo, orientato in senso est-ovest. A ridosso della parete nord della trincea, a m. 2,8 dal limite ovest si è rinvenuto un frammento del pavimento in tessellato, ancora inglobato nella malta di sottofondo, che trovandosi alla stessa quota della risega comparsa sul muro di confine orientale, è desumibile sia quello originario dell'edificio nel cui interno si trova la trincea di scavo di cui stiamo parlando. Di questo edificio dovevano far parte anche i resti di muri ritrovati nella zona occidentale del saggio.

La rimozione dello strato superficiale ha messo in luce, su tutta la restante area del saggio, il vespaio su cui poggiava il tessellato tramite interposizione dello strato di malta conservato in misura molto limitata.

Nell'approfondimento dello scavo, limitato alla zona a ridosso del muro orientale, per m. 3 di lunghezza, ci si è trovati davanti ad un riempimento alto circa m. 1,3 ricco di frammenti di ceramica d'uso, pasta vitrea, metallo intonaco ed ossi la cui rimozione ha messo in luce una massicciata datata, grazie alla ceramica, alla tarda età imperiale, solo la parte meridionle di questa (m. 1 x 3) è stata asportata con molti frammenti di ceramica, pezzi di tegole e mattoni e spezzoni di pietre. Al di sotto di essa è comparso uno strato di terreno con frammenti ceramici, numerosi dei quali a vernice nera.

Questo strato di terra copriva una macchia tufacea tagliata ad est da una macchia di terreno scuro probabile resto della fossa di fondazione del muro orientale, alla profondità di m. 1,7 circa dal piano di campagna.

Immediatamente al di sotto di questo strato di terra è comparso un battuto con presenza di frammenti di roccia calcarea e di ceramica il quale presentava nella zona sud-ovest un'impronta di forma circolare, profonda circa cm. 2, del diametro medio di cm. 20. Al di sotto del battuto, il terreno molto scuro e praticamente privo di reperti, copriva il banco tufaceo.

L'ipotesi preliminare è stata parzialmente verificata dal ritrovamento di massicciate e mattuti che rimandano ad una sistemazione urbanistica diversa da quella attualmente in luce. Non essendosi, però, ritrovati limiti o tracce che possano far pensare ad assi viari veri e propri, per un maggior approfondimento del problema è sorta la necessità di proseguire verso oriente lo scavo con una ulteriore trincea (n. 47).

G. H.

Saggio 47

La trincea 47 con orientamento ovest-est misura m. 2 x 13,15, e si trova nell'area a nord del ginnasio (v. ET nella pianta).

Dopo la rimozione degli strati superficiali è stata rinvenuta a q. 14,83 una massicciata di età imperiale avanzata; questa è la continuazione della massicciata del saggio 44 che è a q. 14,87. Lo scavo nella zona est del saggio mette in luce le fondazioni dell'abside: questa, in pietra e malta, poggia su di una fondazione di malta e su uno strato di sabbia. Dopo la rimozione di uno strato di riempimento è ricomparsa la massicciata; coperto da questa, un battuto con frammenti di ceramica databili tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C. Proseguendo in profondità è stato rinvenuto un altro battuto che è stato rimosso in due tempi: nella prima fase ne è stata asportata la crosta superficiale nella quale sono stati trovati frammenti di ceramica arcaica (fig. 47,4).

Successivmente è stato asportato il battuto vero e proprio che copre la roccia. Si è ripreso lo scavo verso ovest cercando i limiti di questo battuto assente nel saggio 44. La situazione stratigrafica si è mostrata regolare ed anche il battuto è comparso in tutta la trincea; in alcuni punti era sostituito dalla levigazione del banco tufaceo legato ad esso.

A scavo ultimato non si è potuto stabilire nessun limite, per cui questi piani vanno spiegati piuttosto come segni di frequentazione o di calpestio nell'area in epoche diverse fino alla edificazione dell'edificio tardo-imperiale.

M. E. M.

CONCLUSIONI PRELIMINARI

Area Anfiteatro-Aerarium

I saggi nella zona nord-orientale del Foro hanno permesso di correggere alcune opinioni che ci eravamo precedentemente formati e di accrescere le nostre conoscenze sulla topografia di questa parte della città. Innanzitutto abbiamo potuto provare che la torre quadrata che il Sestieri chiama « Aerarium »[1] è in realtà un

[1] Cfr. P. C. Sestieri, *Paestum,* Roma 1968, p. 24.

edificio databile alla metà circa del III sec. a.C. (di poco posteriore alle tabernae del lato nord) ed è dunque molto probabile che sia l'Aerarium o il carcere della colonia latina, secondo una suggestione offerta da Vitruvio (V, II: *Aerarium, carcer, curia foro sunt coniungenda*). Non altrettanto soddisfacenti sono i dati relativi all'anfiteatro (sul quale ritorneremo con la prossima campagna); si conferma l'esistenza di due fasi, già ricavabile dall'esame delle tecniche costruttive dell'edificio: una prima fase (corrispondente all'anello più interno, costruito in blocchi) deve essere collocata nell'ambito del I secolo a.C., mentre il successivo ampliamento con pilastri in laterizio (e probabilmente *maeniana* lignei, come suggerisce il Theodorescu) si può collocare nella seconda metà del I secolo d.C., ciò che ci permette di avanzare l'ipotesi che l'Anfiteatro sia stato ingrandito dopo la deduzione flavia (arrivo di veterani di Vespasiano testimoniato da diplomi militari)[2].

Di notevole rilievo è invece la scoperta di un grande battuto in tufo che è stato da noi individuato sia sotto il piano dell'arena dell'anfiteatro, sia nell'area intorno all'Aerarium (seppure con un dislivello di circa un metro); a questo battuto sembra pertinente anche un gradino di terra compatta con andamento curvilineo, individuato sempre sotto il piano dell'anfiteatro; nei punti in cui è stato sezionato il battuto ha restituito documentazione ceramica che permettono di datarlo verso la fine del secolo VI a.C. È difficile avere un'opinione, data l'estrema frammentarietà dei resti e la mancanza di uno scavo esteso, ma non è improbabile che al di sotto dell'anfiteatro si conservino le tracce di un grande edificio pubblico di età tardo-arcaica.

Comitium-Curia-Capitolium-Tabernae del lato Nord

La zona centrale del lato nord del Foro di Paestum è dominata dal complesso monumentale del Comitium con l'annessa Curia e dal cd. Tempio della Pace in cui si identifica comunemente il Capitolium della colonia.

È ben nota la vicenda relativa al rapporto tra questi edifici; i nostri saggi permettono ora di affermare con sicurezza che il Comitium fu edificato dopo la deduzione della colonia latina (273 a.C.) e che aveva in origine uno sviluppo circolare (v. il rapporto di D. Theodorescu); va da sé, dunque, che il tempio deve essere datato in epoca successiva, dal momento che il podio taglia nettamente una fetta della cavea del Comitium. Purtroppo i dati in nostro possesso, a causa di numerose manomissioni recenti, come risulta dai rapporti di scavo, ci consentono di disporre di questo solo generico *terminus post quem*, che non dovrebbe, comunque, permettere una datazione del tempio prima del II secolo a.C

I saggi condotti nelle fondazioni della scala addossata alla Curia sul lato nord portano ad una datazione di questa all'età augustea e dunque ci lasciano ipotizzare una fase di rifacimento, cui deve appartenere anche il muro che taglia il lato nord

[2] Cfr. Mello-Voza, *Le iscrizioni latine di Paestum,* Napoli 1968, n. 86, pp. 128-133.

della cavea del Comitium; ciò che, impedendo le comunicazioni tra la cavea e la Curia obbliga alla creazione della scala sul lato opposto.

Dai saggi nelle tabernae non vengono novità di particolare rilievo se non la conferma della datazione già proposta, vale a dire il secondo quarto del III secolo per l'edificazione delle tabernae, che appartengono alla prima fase del Foro e all'età augustea per quanto attiene la realizzazione del portico dorico (eseguito con materiale di spoglio) che circonda la piazza [3].

Pochi sono i dati relativi alle fasi preromane e quasi tutti corrispondenti a battuti o piani di calpestìo (ma questo deriva nettamente dalle dimensioni assai limitate dei nostri saggi che, se apportano, in molti casi, nuova documentazione per quanto concerne le fasi monumentali più recenti, per ciò che attiene alle età preromane consentono solo di testimoniare l'esistenza dei livelli senza ulteriori ragguagli né planimetrici né architettonici circa i monumenti cui essi erano relativi).

Lararium e Tabernae del lato Ovest

Il lato occidentale del foro di Paestum è caratterizzato da un edificio sacro situato al centro (il cd. lararium con la cella a tre nicchie e la fronte che rompe il colonnato del Foro, osservazione che fornisce il primo, più elementare *terminus post quem*) e da dieci tabernae ad un solo ambiente 5 sul lato sud e 5 su quello nord del lararium.

I saggi hanno consentito, da un lato di portare alla luce una serie di battuti pavimentali relativi al IV ed in massima parte al III secolo a.C., ciò che consente di affermare che la topografia del lato Ovest, quale si presenta a noi oggi è frutto di riadattamenti operati in epoca molto più recente (età imperiale?); l'unica fase monumentale è testimoniata dai resti di un edificio in blocchi squadrati, databile al III secolo a.C., rinvenuto sotto la cella del Lararium (ne deriva l'ipotesi che possa trattarsi del lararium repubblicano) che fu distrutto ed occupato dal nuovo edificio verso il II-III secolo d.C.

Dal saggio effettuato tra la cella e la fronte del lararium si ricavano elementi anche sul momento della costruzione che comportò l'eliminazione di tre colonne del portico.

Piazzale del Foro

Non molto c'è da aggiungere a quanto si ricava direttamente dai rapporti di scavo, se non una considerazione che a noi sembra importante. È ovvio che ci si attendeva dall'esplorazione del piazzale qualche risposta circa la topografia di età precedente alla realizzazione del Foro o almeno qualche elemento che ci permettesse di ipotizzarne le funzioni in rapporto al vicino *temenos* di Hera a sud o all'agora a nord. Così non è stato, ma possiamo almeno tentare di spiegare perché. A noi sembra che all'epoca della realizzazione del porticato del Foro (pressapoco l'età di Augusto) non furono creati gli stilobati con il montaggio di gradini artificiali, ma fu operato l'abbassamento del piano del piazzale (ciò ci sembra provato dalla diversità delle stratigrafie osservate nei portici rispetto a quelle del piazzale dove la coltre di *humus* è situata appena m. 0,20 in media sopra il banco di roccia); ove mai l'area fosse stata occupata in precedenza da edifici, essi dovevano essere andati distrutti sia all'epoca del primo impianto del Foro (III sec. a.C.) ed a maggior ragione al momento del rifacimento augusteo con il programma di realizzazione del porticato. È probabile che i tagli nella roccia osservati nei saggi della zona orientale del piazzale siano trincee di fondazione di edifici precedenti, data la regolarità dei tagli, il loro orientamento, ma per avere risposte più precise a riguardo occorrerebbe uno scavo estensivo ed il conseguente rilievo di tutti i tagli, ciò che l'economia del nostro programma al momento non ci consente.

[3] Cfr. Greco-Theodorescu, *Poseidonia-Paestum I*, Roma 1980, p. 21.

Ginnasio

Benché abbiano occupato solo la campagna del 1983 i saggi in quest'area si sono rilevati molto istruttivi, soprattutto dal punto di vista della topografia più recente di questa parte della città, senza contare che le esplorazioni in profondità, appena cominciate, fanno ben sperare sulla possibilità di avere qualche chiarimento in merito al problema dell'assetto urbanistico in età preromana.

Innanzitutto si è potuto comprendere il rapporto tra l'edificio di culto imperiale (cd. Caesareum) ed il « ginnasio » con il quale l'edificio fu messo in rapporto; in precedenza l'area era occupata da una *domus*, la cui soglia si arrestava ai bordi della strada e dunque il ginnasio occupava un'area più ristretta; per il Caesareum il *terminus post quem* è dato da una moneta di Adriano rinvenuta nel riempimento che oblitera la precedente *domus*; i saggi intorno alla *natatio* provano che questa non fu scavata nella roccia, ma inserita entro uno spesso strato di riporto l'esplorazione di una parte molto piccola del quale lascia intravvedere la possibilità di esplorare livelli più antichi, per ora indiziati da materiale in gran parte databile alla prima metà del secolo V a.C. Le grandi trincee nord-sud eseguite al margine nord dell'area avevano lo scopo preciso (oltre quello ovvio di chiarire le fasi monumentali più recenti segnate da grandi edifici, la cui collocazione cronologica molto tarda è per ora affidata solo alle tecniche costruttive ed alle quote d'imposta delle fondazioni che sono le più alte di tutta l'area) di verificare l'eventuale esistenza di quell'asse nord-sud che collegando le porte nord (Aurea) e sud (Giustizia) correrebbe parallelo alla fronte dei templi, secondo la suggestione che D. Theodorescu ricava dal suo accurato rilievo. Si è potuto provare, per ora, che nelle epoche precedenti gli edifici più tardi l'area non aveva apprestamenti archi-

tettonici ma era caratterizzata da ampi spazi vuoti e battuti o piani di calpestio non interpretabili tuttavia come pavimentazioni stradali; ciò che pone, intanto, un problema di rapporto topografico di continuità con la vicina agora, almeno prima del IV secolo a.C., quando con l'edificazione della stoa sud si operò una specie di definizione della piazza, rispetto alla quale la zona da noi qui presa in esame rimane esterna [4].

E. G.

Il Comitium: progetto e realizzazione

Il rilievo della zona nord del Foro, nell'ambito del programma di pubblicazione dell'« Atlante » di Paestum, ci induce a formulare qualche osservazione preliminare circa l'organizzazione planimetrica di quest'area, a partire dagli anni successivi alla deduzione della colonia latina.

La realizzazione urbanistico-architettonica del Foro è stata ottenuta sulla base di una trama, le cui maglie, lunghe 19 piedi, definiscono gli interassi delle tabernae sui lati sud e nord. Sul lato nord dieci di questi interassi sono stati, nel progetto iniziale, riservati al Comitium, che ne occupa, in larghezza, circa i 2/3.

Il rilievo di dettaglio del Comitium permette di restituire innanzitutto, partendo dalle coordinate di punti caratterizzanti, le dimensioni del rettangolo occupato dall'edificio nella sua fase iniziale e di dedurne il tracciato che è alla base del progetto.

Il rettangolo occupato dal comitium misura rispettivamente sui lati nord e sud m. 41,51 e 41,54 e m. 49,72 sui lati ovest ed est (fig. 48).

La transposizione in piedi di m. 0,296 (tenuto conto degli scarti che non superano lo 0,3% per la lunghezza e 0,3% a causa degli errori nella definizione dei parallelismi) ci permette di restituire un rettangolo iniziale di 140 x 168 piedi; esso può essere a sua volta suddiviso in 5 x 6 quadrati, il cui lato (28 piedi o m. 8,288) assume il valore di modulo nella composizione.

In effetti il raggio della corona dei gradini fino allo spessore dell'ultimo gradino (il settimo) misura 56 piedi o due moduli; il raggio interno della corona di lastre situate al livello del suolo misura, a sua volta, 42 piedi o 1/5 modulo. La larghezza di un gradino è di due piedi e l'altezza di un piede; una volta messo in opera l'ultimo gradino, il muro che separa i cinque ambienti situati sul lato nord del comitium non si inquadra nella trama modulare.

Il *theatron* originario doveva essere interrotto da tre entrate, di cui quella aperta verso il foro (a sud) era almeno parzialmente coperta da una volta. Ci sembra plausibile supporre che questa volta sosteneva una tribuna equivalente ai Rostra del Comitium repubblicano di Roma; alla stesse stregua di questo la Curia occupava l'altra estremità dell'asse Nord-Sud, affiancata su ciascun lato da

[4] Cfr. Greco-Theodorescu, *Poseidonia-Paestum II,* Roma 1983, pp. 69 ss.

due ambienti destinati probabilmente al funzionamento delle magistrature urbane (fig. 49).

In seguito, in un momento che non è stato ancora possibile stabilire con precisione, una parte del Comitium è stata occupata dal podio del grande tempio (cd. Capitolium); le precauzioni prese per evitare il crollo dei gradini lasciano supporre che l'attività dei *comitia* continuò a svolgersi nello stesso edificio, anche se ridotto e parzialmente rimaneggiato. Non avvenne la stessa cosa all'epoca in cui fu costruito il muro a rinforzi che ha tagliato la parte nord del *theatron*, senza che i gradini, almeno a quanto sembra a noi, siano stati rifatti. Lo spazio tra questo muro est-ovest più recente e le fondazioni degli ambienti situati a nord (la Curia) era sicuramente destinato ad essere riempito per permettere di raggiungre il piano della Curia, situato a circa m. 2,50 al di sopra del centro del comitium. Questo muro interrompeva l'accesso dal comitium alla curia ed è in questo momento che si è dovuta creare la scala poggiata contro la facciata nord dell'edificio Benché tutti gli elementi di datazione del muro che separa il comitium dalla curia siano stati asportati con lo scavo degli anni '30 (scavo che ha svuotato completamente il riempimento alle spalle del muro) ci sembra ragionevole supporre la contemporaneità di queste due ultime sistemazioni (vale a dire muro da una parte e scala dall'altra) in un momento in cui la funzione politica dei *comitia* è profondamente modificata, momento che coincide cronologicamente con la datazione della scala (v. saggio 19) e cioé in età augustea.

È molto probabile che la costruzione del nuovo spazio abbia corrisposto al bisogno di creare degli archivi e che, di conseguenza, questo debba essere interpretato come *archiuium senatus* o *tabularium*.

Il cambiamento di orientamento degli edifici amministrativi verso il nord coincide con il nuovo centro rappresentato dalla depressione ad ovest dell'anfiteatro, meglio definito più tardi dalla costruzione delle *tabernae* e di una *porticus* al limite sud della vecchia agora (v. *Poseidonia II*, p. 69) e da un edificio absidato che potrebbe essere interpretato come un *tribunal*.

D. T.

APPENDICE

Saggi nelle strade e nell'abitato

Con i saggi, effettuati nel 1977, 1981 e 1983 nelle strade An 2, As 2, As 6 [5] si cercava di affrontare il complesso problema della rete stradale della città [6]. Innanzitutto si trattava di individuare eventuali modificazione nell'orientamento del tracciato delle strade nelle fasi che precedono quella che conserviamo.

[5] Le sigle sono quelle adottate in *Poseidonia II*, p. 12, fig. 1.

[6] Cfr. *Poseidonia-Paestum II,* p. 18 con bibliografia precedente, nonché i risultati dei saggi stratigrafici a p. 57 (*plateia* An).

Questi sondaggi avevano, inoltre, lo scopo di tentare di individuare livelli e strutture dell'abitato anteriori all'età romana.

Su quest'ultimo punto si può dire che i risultati dei sondaggi effettuati nel 1977 e nel 1981 all'interno delle case, in corrispondenza con i saggi nelle strade, si sono rivelati poco proficui.

Nei quadrati scavati nel 1977 (Is. 4-6) si rinvennero una serie di strati corrispondenti a riempimenti legati all'edificazione delle strutture di abitazione romane, le cui fondazioni attingevano il piano roccioso (fig. 45,3).

Di grande interesse per la documentazione relativa ad età precedente la colonizzazione greca è la scoperta di buchi per pali di capanne scavati nella roccia e riempiti con terra nera ed associati a ceramica di impasto dell'età del bronzo.

I saggi stratigrafici nelle strade hanno permesso di confermare e di arricchire la documentazione precedentemente acquisita circa la successione cronologica dei battuti stradali e la loro struttura, ma non è stato possibile individuare i bordi di questi battuti, indispensabili per chiarire l'orientamento dei tracciati, per i motivi già esposti da E. Greco [7]: alle loro estremità est ed ovest i battuti individuati erano tagliati sia dalle case romane che dalle canalizzazioni più recenti (scavi moderni a parte).

I saggi più interessanti furono il 10 (nel 1981) in An 2 ed il 45 (del 1983) in As 2.

Si rinvennero, sia nell'uno che nell'altro, un primo battuto (q. 16,14 in An 2; q. 15,21 in As 2) costruito con tegole, mattoni, pietre, calce, pestati e mescolati con terra e sabbia, in modo da formare un battuto molto resistente. In entrambi i tratti indagati si conservano i segni dei carriaggi.

Questo battuto, coevo al marciapiede, può essere datato in età romana imperiale. Al di sotto si rinvenne una seconda strada (q. 15,76 in An 2 e 14,95 in As 2) di strutture diversa ed anch'essa ben individuabile, con una superficie composta da ciottoli fluviali pressati nella terra con frammenti di anfore; questo strato superiore poggia su uno strato di preparazione nel quale si trovano, oltre a pietre, numerose scorie di ferro e gettate di tufo; il materiale archeologico porterebbe ad una datazione vicina all'epoca della deduzione della colonia latina.

Nel saggio 10 questa strada copre due battuti più antichi, uno con materiale di IV secolo a.C. (q. 15,33) ed un altro, molto ben sistemato (q. 15,11) con una superficie a ciottoli costipati e frammenti di tegole insieme a ceramica del V sec. a.C. (fig. 45,4). Nel saggio 45, invece, è attestato un solo battuto (q. 14,74) che presenta la struttura del battuto del saggio 10 databile al IV secolo a.C.

Nel saggio 45, inoltre, le tracce del passaggio dei carri si sovrappongono da una strada all'altra, indicando così una continuità sicura nell'uso del tracciato.

Sotto i battuti stradali del V e del IV sec. a.C., la situazione è diversa nei due saggi. Nel 10 si rinvenne un battuto di tufo pressato (q. 14,95) spesso ca. m. 0,10 che poggiava su terreno nero e conteneva ceramica corinzia e coppe ioniche. Questo battuto era distrutto nella parte centrale del saggio. Nel terreno sottostante si rinvennero numerosi framm. di impasto dell'età del bronzo, da ascrivere molto probabilmente ad un giacimento primario. Sotto questo livello apparve il banco roccioso (q. 13,90).

Nel saggio 45 la situazione è più chiara, nel senso che il primo battuto stradale è quello già definito come piano del IV sec. a.C.; sotto si rinvenne un sottile piano di tufo pressato (q. 14,43) che poggiava su terra e diveniva pi denso

[7] Cfr. *Poseidonia-Paestum II*, p. 57.

in due zone dove copriva due fosse tagliate nel terreno scuro, una profonda m. 0,60 e larga m. 0,40, l'altra scavata fino alla roccia, larga m. 0,80 e profonda m.l. Queste due fosse contenevano, una terra grassa, piena di ossi e ceramica, caratteristica delle fosse di scarico; inoltre nella fossa grande, nella parte inferiore, erano scaricati materiali provenienti da case distrutte (mattoni crudi, pietre, tegole) con numerosi frammenti di grandi contenitori e ceramica d'uso di età arcaica. Oltre a quest'ultimo elemento di notevole interesse (si sono recuperate numerose forme ben conservate di ceramica comune) risulta chiaro che in questa zona a sud della strada Bo (la plateia Est-Ovest) la prima strada fu edificata dopo la distruzione di un livello di occupazione che era legato all'abitato (fig. 45,5).

Sembrerebbe che in questo punto una sistemazione arcaica della strada non sia da ipotizzare. Una conclusione simile viene suggerita anche dal saggio 17, operato nella stessa strada As 2, un po' più a nord (saggio effettuato nel 1981) nel quale si rinvennero solo due battuti stradali, uno di età romana e l'altro contenente una quantità notevole di ceramica pestana del IV secolo a.C.

Questo dato che merita un'attenzione molto particolare non potrà essere definitivamente stabilito prima di una esplorazione più estensiva della zona, che sarà oggetto di una prossima campagna.

A. R.

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE
INV. n. 8506
Dipartimento di Studi del Mondo Classico
e del Mediterraneo Antico



1



2

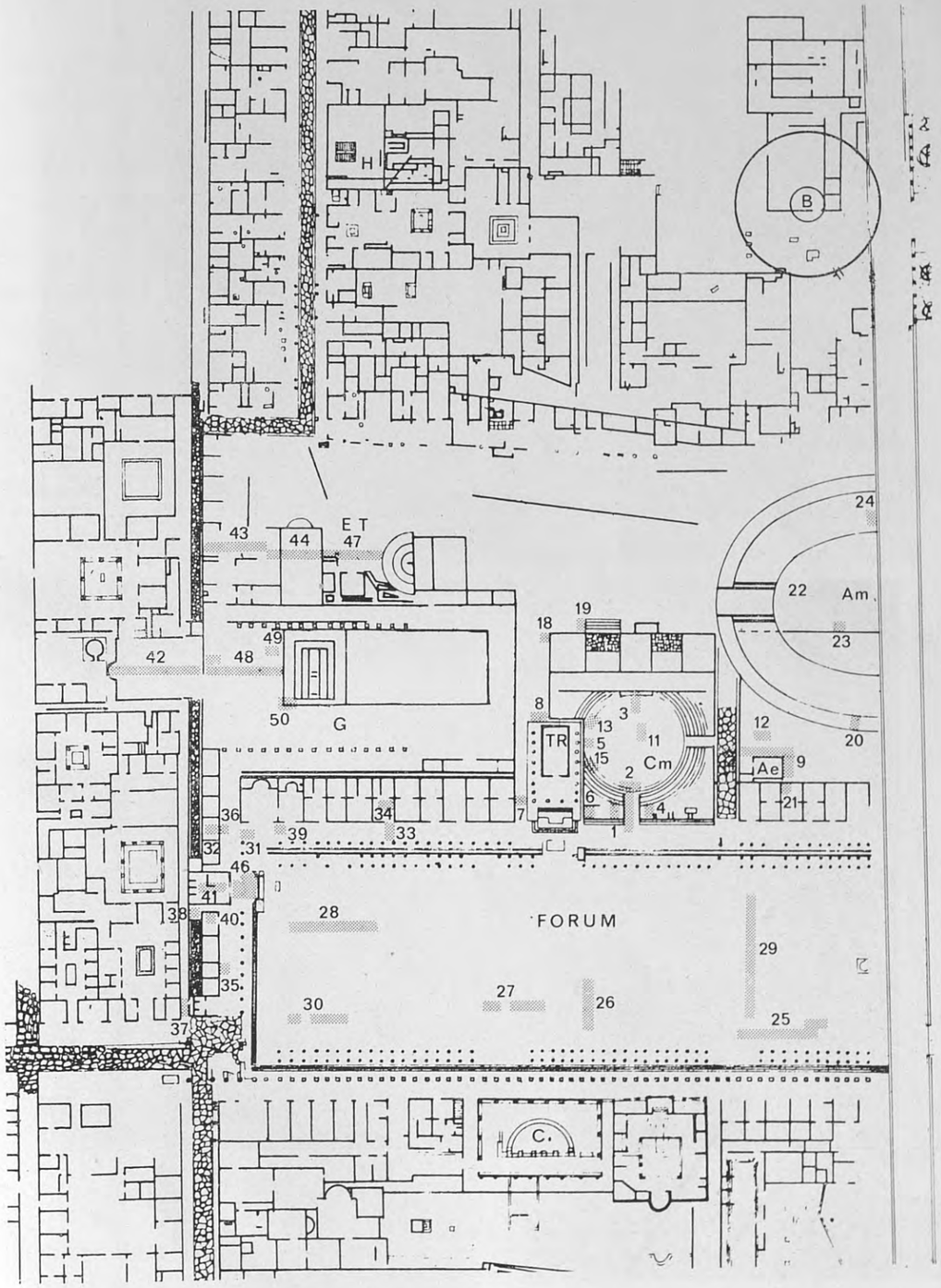


3



4

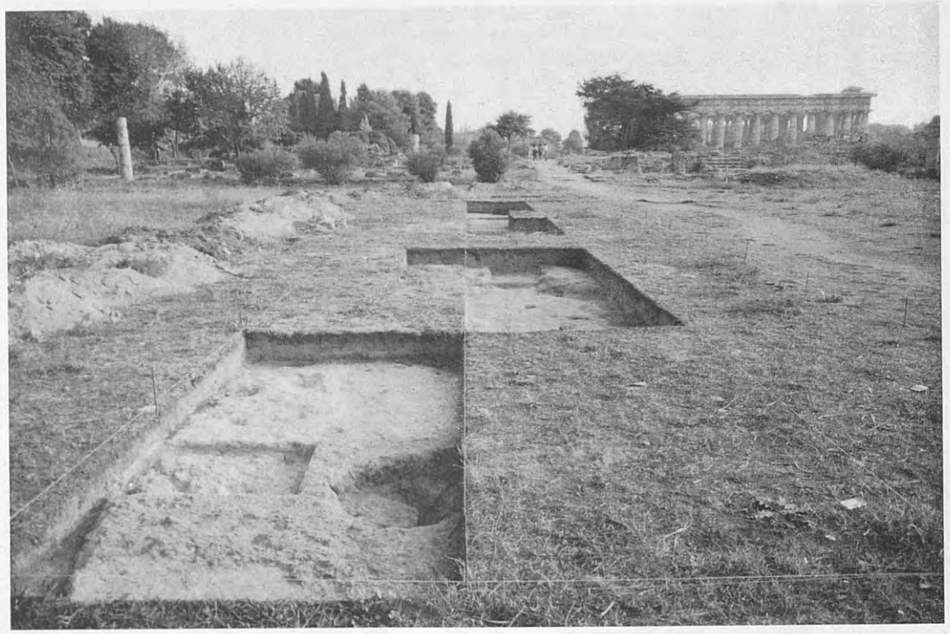
Pontecagnano - 1-4: alcune delle teste votive dal pozzo nr. 1 di via Verdi.



Paestum. Foro: ubicazione dei saggi 1981-1983.

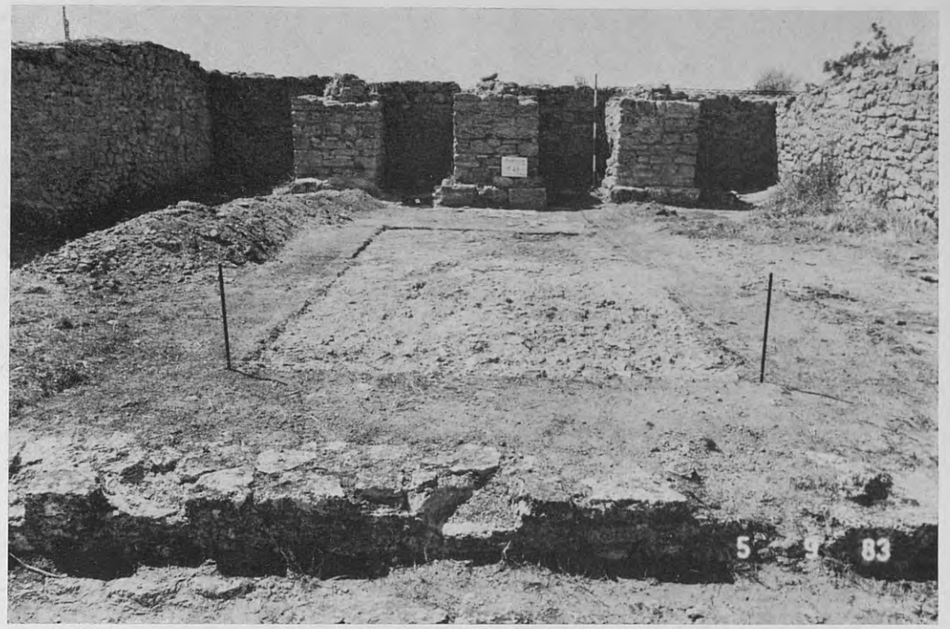


1



2

1 Foro di Paestum. In primo piano l'Aerarium.
2 Paestum: saggi di scavo nel piazzale del Foro.



1

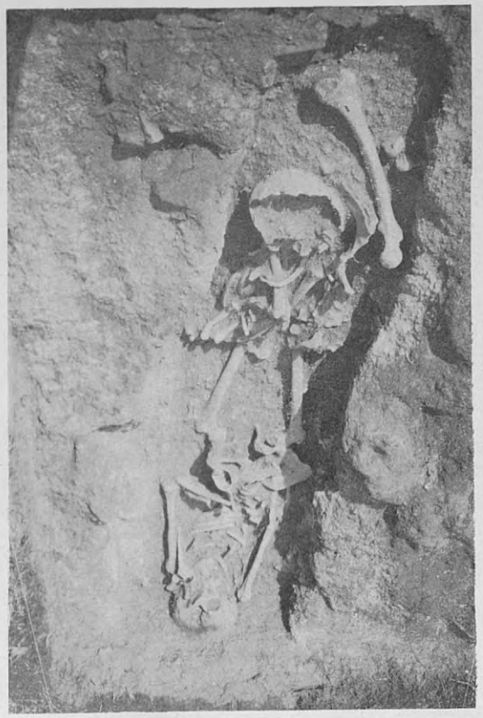


2



3

1 Paestum, Foro, lato ovest, il *Lararium*.
2 Paestum, area del ginnasio: trincea di scavo nel Caesareum.
3 Paestum, Foro, lato ovest, strutture di età repubblicana (III sec. a.C.) rinvenute sotto il Lararium.



1



2



3

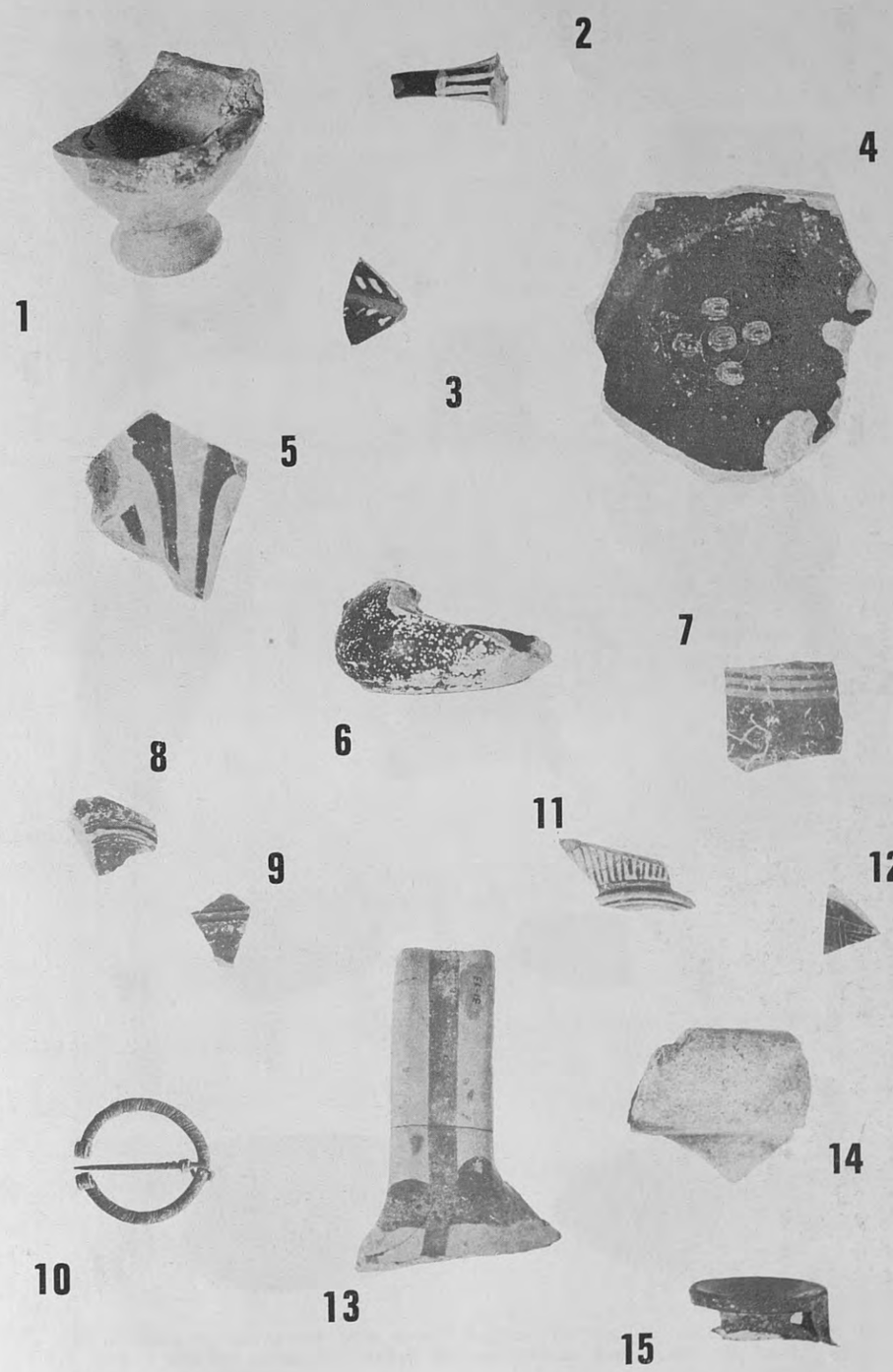


4

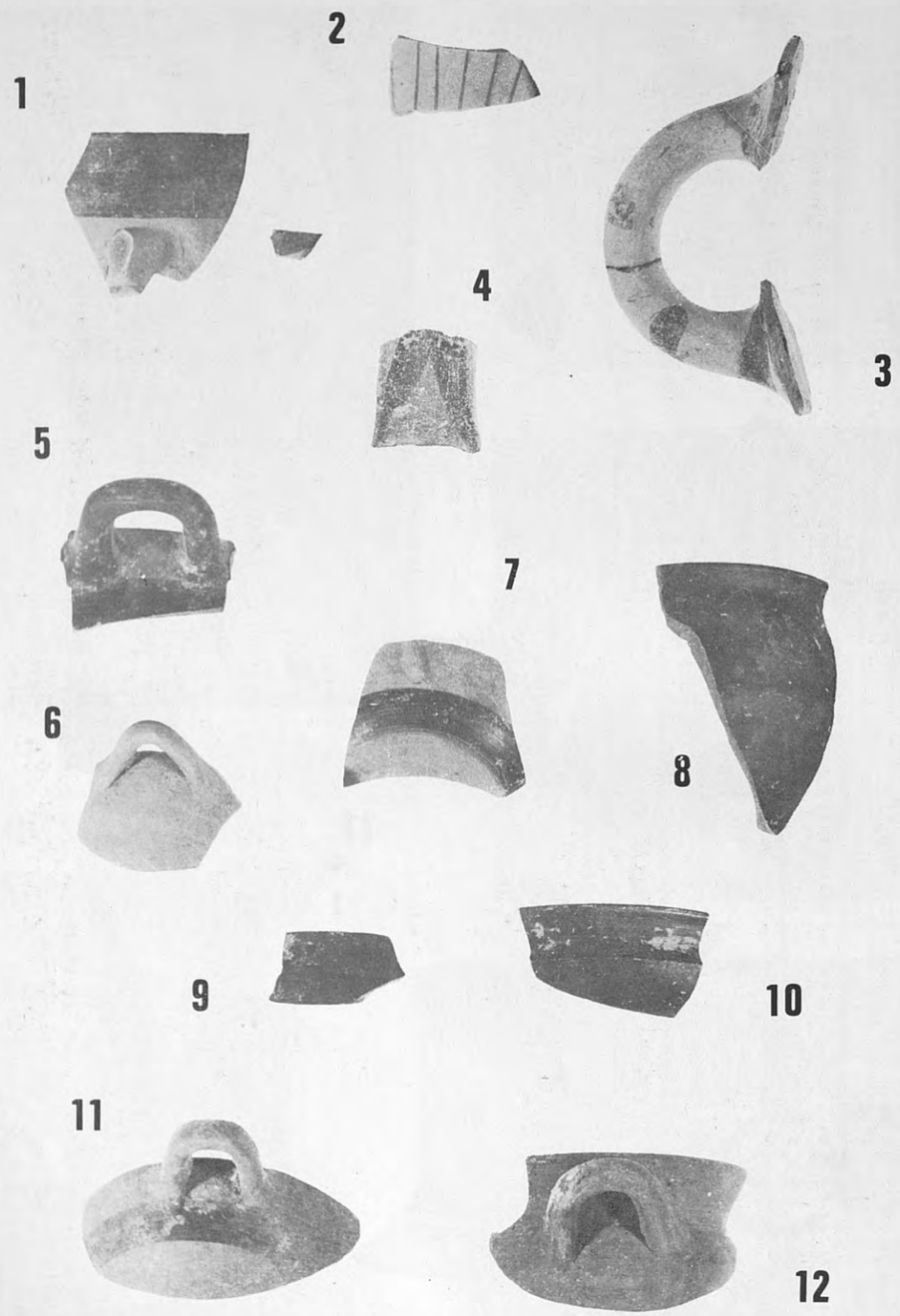


5

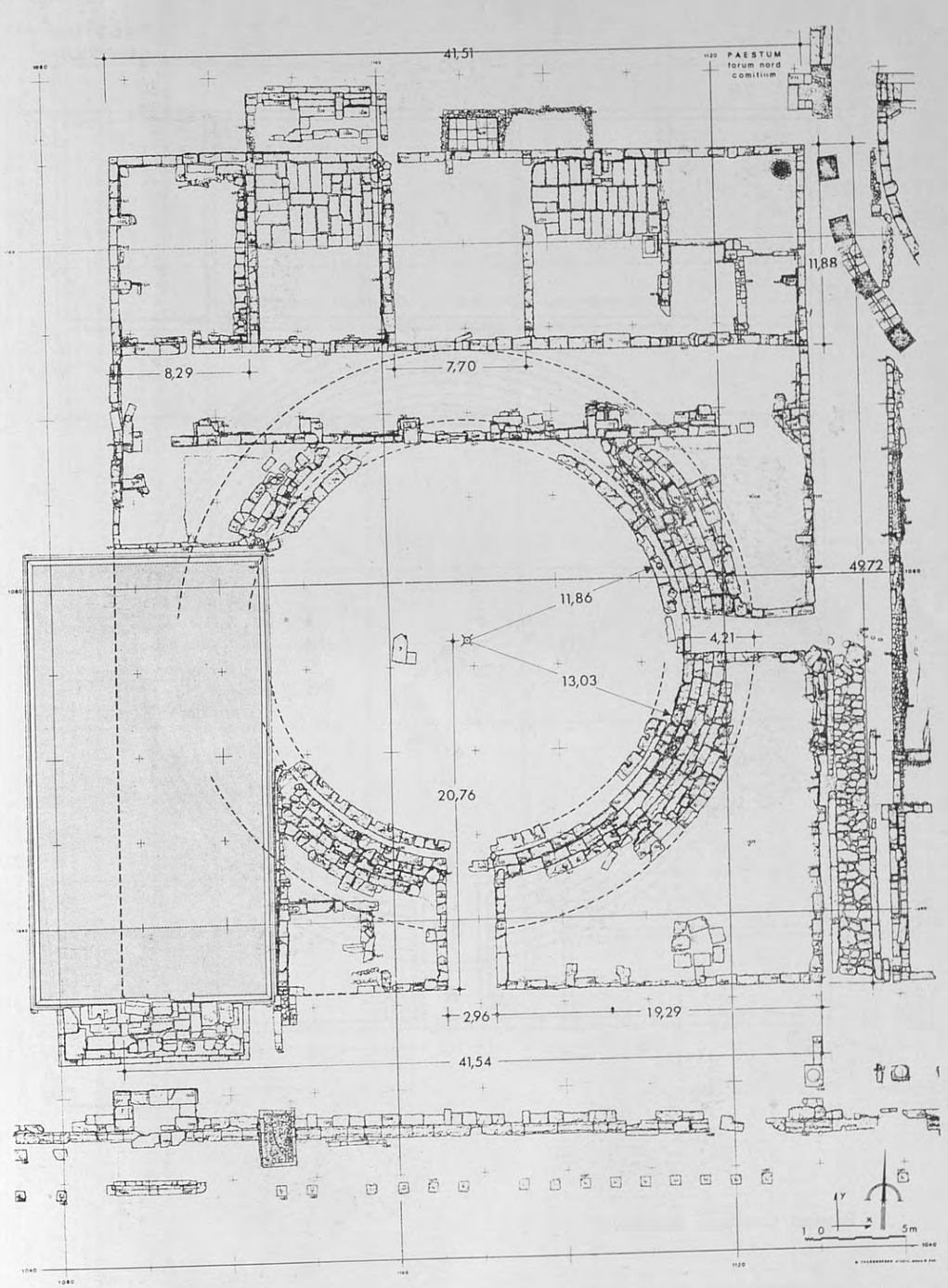
1 Paestum: tomba medioevale nel piazzale del Foro, con doppia deposizione.
2 Paestum: scala di accesso alla Curia, lato nord: saggio di scavo.
3 Paestum: saggio nell'area sud-occidentale della città (Is 4-6): buchi per pali nel piano roccioso.
4 Stratigrafia della strada An 2.
5 Stratigrafia della strada An.



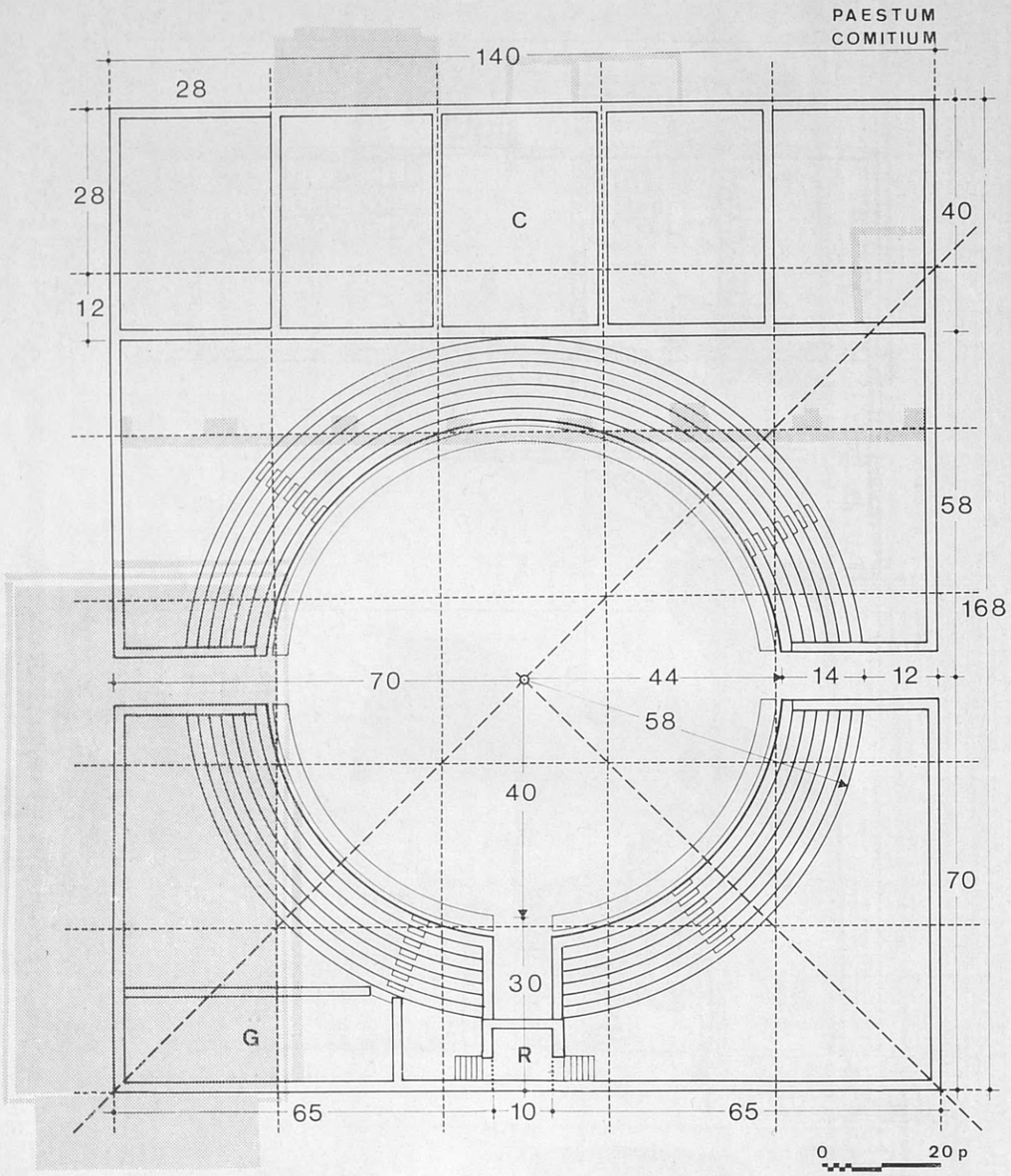
1- 2: Ceramica ellenistica dal piano tra Aerarium e Anfiteatro.
3: Framm. di kylix con dec. Gnathia dal battuto all'esterno dell'Aerarium.
4- 6: Ceramica di fine IV - inizi III sec. a.C. dall'analemma del Comitium.
7: Framm. di ceramica corinzia dal piano più antico sotto quello del Comitium repubblicano.
8- 9: Sig. italica dal riempimento su cui è poggiata la scala della Curia (lato nord).
10: Fibula medioevale dalla tomba nel piazzale del Foro.
11-15: Ceramica arcaica (11-12 corinzio, 13 ansa di idria a fasce locale, 14 orlo di anfora arcaica, 15 collo di aryballos di bucchero) dal pavimento più antico sotto i livelli delle tabernae del foro (lato nord-ovest).



1- 3: Ceramica arcaica dai livelli più antichi al di sotto delle tabernae del lato ovest del Foro.
4: Framm. di ansa a fasce tardo-arcaica dal battuto più antico nell'area a nord del ginnasio (s. 47).
5-10: Ceramica della prima metà del V secolo dai livelli più antichi che precedono la natatio ellenistica.
11-12: Area del ginnasio; framm. di coppetta a fasce e craterisco (V sec. a.C.) dai livelli precedenti l'impianto monumentale ellenistico-romano.



Paestum. Comitium: pianta.



Paestum. Comitium: restituzione.

FINITO DI STAMPARE NEL DICEMBRE DEL MCMLXXXIV
NELLO STABILIMENTO « ARTE TIPOGRAFICA » DI A. R.
VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI